

XXII SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***GIOVEDÌ 20 DICEMBRE 1984****Presidenza del Vicepresidente PIRETTA****i n d i****del Presidente SANNA EMANUELE****I N D I C E**

Comunicazioni del Presidente	501
Disegno di legge (Annunzio di presentazione) ..	501
Disegni di legge: "Finanziamenti a favore di diversi settori di intervento e disposizioni varie" (12); "Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1984" (13). (Continuazione della discussione generale congiunta):	
MORETTI, relatore di minoranza	502
SATTA, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	509
COGODI, Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica	514
Disegno di legge: "Finanziamenti a favore di diversi settori di intervento e disposizioni varie" (12) (Discussione dell'articolato):	
MANNONI	516
MELONI	521
SABA	522
COGODI, Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica	526-535
CATTE	533

La seduta è aperta alle ore 10 e 25.

CHESSA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 19 dicembre 1984, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale con nota 15005 del 18 dicembre 1984 ha comunicato di aver assunto, ai sensi del 1° comma dell'articolo 3 della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, l'interim dell'Assessorato ai lavori pubblici dal 18 dicembre 1984 al 10 gennaio 1985, dovendosi l'assessore Antonio Maria Pes assentare in tale periodo.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza il seguente disegno di legge:

"Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1985". (38)

Continuazione della discussione generale congiunta dei disegni di legge: "Finanziamenti a favore di diversi

settori di intervento e disposizioni varie" (12); "Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1984". (13)

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno la continuazione della discussione congiunta dei disegni di legge numeri 12 "Finanziamenti a favore di diversi settori di intervento e disposizioni varie" e 13 "Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1984".

Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza onorevole Moretti.

MORETTI (D.C.), *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola come relatore di minoranza per adempiere ad un compito che ritengo essenziale in questo Consiglio regionale, dato che le voci che giungono all'esterno, vengono in genere da persone che non frequentano quest'aula e che anzi si notano in genere per la loro assenza e non consentono quindi di avere delle idee chiare su questi documenti che costituiscono la parte fondamentale, vera, reale dell'Amministrazione regionale.

Ebbene, questa discussione rischia di essere un rito inutile e fastidioso per chi non segue personalmente queste cose e preferisce altri sistemi di informazione, sistemi che danno per scontate realtà, a mio parere, inesistenti. Questo tipo di propaganda che caratterizza le vicende post-elettorali da sei mesi ad oggi, ha ottenuto risultati anche in questo Consiglio regionale. Mi è parso, seguendo alcuni interventi pronunciati ieri in particolare da sostenitori della maggioranza, che si voglia far credere che nei due documenti di bilancio ci sia di più di quanto essi in realtà contengono. In realtà i due documenti si commentano da soli, basterebbe tutt'al più citare la presentazione che ne ha fatto la Giunta in Commissione: provvedimenti di nessuna rilevanza, estremamente limitati, per cui probabilmente si sarebbe potuto anche non presentarli.

Questa è la realtà direi, caratterizzata dalla ristrettezza delle entrate, di appena venti miliardi, e dalla ristrettezza notevole della manovra totale che abbraccia settantacinque miliardi.

Quindi un provvedimento forse tra i più limitati della storia di questi ultimi dieci anni, di cui non ci sarebbe bisogno di parlare in Consiglio regionale e che si potrebbe liquidare in pochi minuti, citandone alcune caratteristiche.

Ebbene, in questo assestamento del bilancio qualche rappresentante della maggioranza ha voluto vedere linee incisive, programmi tracciati, il seguito delle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta. Ebbene, colleghi consiglieri, continua la commedia degli equivoci che è cominciata con le dichiarazioni programmatiche che noi abbiamo pervicacemente e con estrema chiarezza sezionato in quest'aula dicendo che erano pure dichiarazioni di buona volontà e non avevano senso nella realtà economica e sociale della Sardegna, che erano frutto di protagonismo e una propagandistica manifestazione di intenti che non corrispondevano alla realtà.

Ebbene, oggi i nodi vengono finalmente al pettine, al primo atto qualificante di questa Giunta, ed apprendiamo contemporaneamente dalla propaganda sulla stampa che si parla di un altro provvedimento per coprire la vacuità, la insufficienza e starei per dire la negatività di questo provvedimento di assestamento. Quindi, secondo un abile apparato stampa che si preoccupa molto più delle notizie che giungono all'esterno che delle presenze in aula, delle dichiarazioni e dei proclami su quelle che dovrebbero essere le soluzioni dei problemi della Sardegna, da oggi non abbiamo più una Regione assistenziale. Ecco che finalmente noi andiamo alla verifica di tutto questo che viene detto e ciò che è avvenuto di grave in questa aula è che alcuni sostenitori della maggioranza confondono alcuni argomenti contenuti nelle nostre obiezioni, e nelle nostre critiche, facendoli propri e ritenendoli presenti nel documento contabile. Non mi spiegherei diversamente l'atteggiamento tenuto ieri durante la discussione in cui qualche rappresentante, per l'esattezza il capogruppo sardista, parlando del documento contabile, diceva che in esso la Giunta indica solchi ed obiettivi annunciati nelle dichiarazioni programmatiche e, soprattutto, affronta con estrema decisione i pro-

blemi dell'occupazione e della casa.

Amici consiglieri regionali, io credo nella grande ingenuità, e soprattutto nella fretta per cui bisogna limitare la discussione di questo documento; ma sono particolarmente infastidito dall'atteggiamento di scarso rispetto nei confronti di tutti i consiglieri che di queste cose si occupano. Perché si può sostenere la teoria della menzogna pura e semplice e si può sostenere anche la teoria dei sofismi sulla menzogna, però bisogna farlo trattando i problemi in un certo modo e cercando di far passare per produttive tesi contrastanti. Ebbene, basta una lettura superficiale di questi due provvedimenti di legge per accorgersi che non vi è una parola sola che riguarda il problema della casa. Anzi dirò di più, del problema della casa se ne parla solo in senso negativo. Qui abbiamo il provvedimento della Commissione bilancio che ha modificato indubbiamente, grazie all'evidenza degli argomenti portati in Commissione dalla Democrazia Cristiana, ha modificato notevolmente il documento presentato dalla Giunta. Ebbene, in quel documento presentato dalla Giunta e confermato dagli Assessori che si sono presentati in Commissione si è evidenziato un fatto: la Giunta ha tolto al settore casa ben 5 miliardi destinati a un programma straordinario di finanziamento di edilizia agevolata presente nella legge numero 26 dell'84 (era uno dei punti qualificanti, operati dalla Commissione nel bilancio '84), candidamente affermando che questi 5 miliardi non potevano essere spesi nei tempi stabiliti e pertanto decidendo di dirottare altrove i 5 miliardi. E non è dubbio che il programma originario prevedeva — questo sì — una spesa qualificante per la casa perché i 5 miliardi sarebbero dovuti servire a finanziare tutte le domande.

Ricordatelo bene questo, quando nei nostri dibattiti, oltre a tante discussioni di carattere generale, scendiamo ad affrontare i singoli problemi a vedere le cifre, a vedere quali sono le vere intenzioni dell'Esecutivo, non quelle propagandistiche e offensive nei confronti della popolazione sarda che danno tutto per risolto, finalmente, dopo tanti anni, continuando sulla falsariga delle dichiarazioni

programmatiche, che hanno finito per illudere in questi mesi gran parte dell'opinione pubblica.

Ebbene, l'unico risultato raggiunto sul problema della casa è il dirottamento di 5 miliardi che avrebbero consentito il finanziamento di tutte le domande di cooperative edilizie per l'84. Questo è incontestabile, forse il capogruppo Morittu voleva alludere a questo articolo della legge finanziaria, quando diceva che la Giunta si era posta seriamente il problema della casa. Non esiste altro e io credo che la distribuzione dei documenti all'inizio della seduta di ieri, nella assoluta disinformazione di gran parte dei consiglieri regionali, abbia facilitato questo compito; ma non è questa la via per cambiare la realtà delle leggi in quest'aula; non è questa la via per cambiare tutto quello che veniva definito negativo da chi siede oggi sui banchi dove si prendono le decisioni e dove si fanno le leggi.

Ebbene questo è un aspetto fondamentale, noi abbiamo visto questo bilancio, lo abbiamo esaminato con grande disponibilità, per coglierne qualche aspetto positivo; qualcuno della maggioranza ieri portava come aspetto qualificante il rispetto degli impegni delle Giunte precedenti. Ebbene, c'è il rispetto degli impegni della Giunta precedente, c'è la stessa disponibilità finanziaria, c'è un marchingegno nuovo dovuto all'intelligenza e alla capacità tecnica di qualche singolo Assessore il quale in questa Giunta, nonostante gli aspetti negativi che deve sopportare quotidianamente, riesce anche a dare qualche apporto positivo.

Noi dicevamo che bastava riprendere le critiche ai bilanci precedenti, e lo faremo, quando finalmente la Giunta si deciderà a fornirci il documento contabile. Con estremo ritardo, rispetto alle leggi di contabilità e con estremo ritardo rispetto alle affermazioni della Giunta stessa; alla quale, per calmare gli animi dei cittadini in attesa di questi provvedimenti, non servono i "colpi di mano" fatti in mattinata in Consiglio, mentre i consiglieri sono impegnati a prepararsi per i lavori.

La Giunta non può continuare con provvedimenti parziali, non può continuare con provvedimenti in ritardo, addossando la colpa di 6

mesi di crisi a chissà chi. Alla Democrazia Cristiana? Al Consiglio? Perché non guarda alle proprie scelte, alle proprie responsabilità? Altrimenti qui, cari amici consiglieri, non se ne vien fuori, si inventeranno continuamente obiettivi, impegni e responsabilità, ma non si riuscirà mai a cogliere il momento fermo, la catena che non tiene, per andare fino in fondo alla risoluzione dei problemi.

Ebbene, su uno dei punti determinanti, quello della casa, e concludo subito sotto questo aspetto perché l'opinione pubblica su questo settore è sufficientemente informata, non esistevano altri provvedimenti; la Giunta si era impegnata a ricopiare e a ripresentare nel bilancio '85 gli stessi provvedimenti che la Giunta precedente aveva portato per il bilancio '84 e che, caso strano, rispecchiano le stesse voci, riportano le stesse cifre aumentate magari, di qualche misura, ma certamente non danno risposte diverse al problema.

Erano state fatte, lo voglio ricordare, in quest'aula eccezioni formali dicendo che certi provvedimenti non potevano andare in porto, e oggi la Giunta ce li ripropone uguali, precisi; lo stesso Assessore alla programmazione della Giunta precedente aveva proposto questi provvedimenti e si era sentito dire di no in faccia dall'opposizione di allora. Sono state fatte eccezioni formali, non se lo dimentichi nessuno tutto questo. La presenza del FIO; gli abbattimenti di interessi sono cose vecchie e non sono andate in porto la scorsa legislatura semplicemente perché c'è stata una posizione ferma, decisa, anche se speciosa, sotto gli aspetti formali, di chi oggi viene a riproporci le stesse cose, dichiarando trionfalisticamente che finalmente questa Regione è cambiata, che non esiste più dispersione di fondi, che non esistono più discrezionalità degli assessori, non esiste più la dispersione clientelare dei fondi.

Ebbene questo bilancio che stiamo affrontando è una *summa* di quanto può esistere sotto l'aspetto discrezionale e clientelare. Esiste qui, per chi vuole dare una lettura appena appena non frettolosa, l'affermazione, la documentazione che si sono fatti prima gli accordi tra i partiti, poi si sono fatti gli accordi tra gli

assessori, e poi finalmente tutto questo è uscito da una mediazione finale ed è arrivato in quest'aula.

Altro che documento che cambia finalmente il modo di governare! Questo è uno dei documenti peggiori del vecchio modo di governare, è uno dei più dispersivi in rivoli incontrollati, e che arriva a un'impudenza tale che in un capitolo del bilancio manca soltanto nome cognome del destinatario. Questo avviene in un bilancio regionale, non avviene nel più piccolo dei nostri comuni. Io vi potrei citare questo capitolo ma lo lascio alla vostra intelligenza, quando leggerete e voterete voce per voce questo bilancio. Bene, se avviene tutto questo; se sui problemi fondamentali non c'è nulla di nuovo, c'è soltanto un passo indietro, la cancellazione di fondi esistenti in altri bilanci della scorsa legislatura. C'è voluta una lotta frontale della Democrazia Cristiana per convincere la maggioranza a difendere meno un cadavere che puzzava, a trovare soluzioni diverse, a dare risposte alla gente, alle diecimila domande su una legge immediatamente operativa.

Abbiamo fatto questa scelta dei buoni casa per l'anno '84, perché la gente che aspetta i finanziamenti contribuisce in proprio, con cifre notevoli, per la costruzione degli appartamenti, per l'acquisto, per la ristrutturazione, e non c'è bisogno di fare indagini per vedere la necessità di queste richieste. Ebbene, la gente ha sete e fame di questi provvedimenti, noi abbiamo detto: la Giunta affronti il problema, trovi le soluzioni diverse più qualificanti che dice lei, ma non si presenti al Consiglio con un provvedimento che su questo aspetto fondamentale taccia oppure tolga i fondi, ed è su questo, colleghi consiglieri, che noi dissentiamo da qualche tempo. Quindi per ristabilire, o tentare di ristabilire, le linee reali, dopo gli interventi che sono stati pronunciati in quest'aula da gente che non ha neppure letto il provvedimento di bilancio e che si permette di dire che le critiche dell'opposizione sono alla fonte nel bilancio stesso, il Consiglio deve chiarire questa confusione di termini.

Per quanto riguarda il problema dell'occupazione, c'è una modifica della legge 28, una

modifica dovuta e opportuna di questa legge 28 nella quale erano riposte le speranze dei partiti che l'hanno sostenuta, dei giovani che vi hanno creduto e di gran parte dell'opinione pubblica che sente continuamente il Presidente della Giunta e i rappresentanti più qualificanti di esse affermare che finalmente questa Giunta riserva una grande attenzione al problema dell'occupazione, in particolare giovanile.

Ma questa Giunta, anche con i proclami odierni anziché parlare delle cose che si discutono in Consiglio parla di quelle che dovranno avvenire naturalmente per sfuggire al confronto. Noi abbiamo appreso, esattamente ieri, da brevissimo tempo quindi, che questa legge non ha proceduto di un passo, che è ferma, che cinquanta miliardi sono inutilizzati, e che soltanto con il bilancio '85 ci saranno altri 100 miliardi, oltre questi cinquanta, per soddisfare le richieste, le attese; per evitare la disperazione, probabilmente, di chi tutte queste cose attende da tempo.

Quindi non riesco a capire a cosa volesse alludere il capogruppo Morittu quando parlava di solchi e di obiettivi annunciati nelle dichiarazioni programmatiche e che riguardavano prevalentemente l'occupazione e la casa. Questo doveva essere il primo segnale per avviare quello sviluppo della Sardegna che tutti auspichiamo, questi dovevano essere gli aspetti qualificanti di questa legge. Noi in Commissione ne abbiamo chiesto qualche altro. Abbiamo ripetuto (cosa non nuova) all'interno della Commissione bilancio l'atteggiamento tenuto negli anni precedenti. In particolare in questi ultimi, la Commissione si era distinta per scelte qualificanti e decise, anche smentendo le giunte e le maggioranze che le sostenevano e si sono scelte variazioni di bilancio, in diversi settori, risultate più positive. La Commissione ha individuato come scelte importanti quelle di cui il Presidente della Giunta tratta ampiamente nelle dichiarazioni programmatiche: la modifica della Regione; la scelta del decentramento e l'attribuzione quindi agli enti locali di compiti ma soprattutto di mezzi perché questi compiti vengano realizzati.

Bene, nell'assestamento del bilancio '83, che ben altra rilevanza ha avuto nella realtà

della Sardegna, erano previsti 30 miliardi, come fondo da destinare ai Comuni per opere pubbliche; nel bilancio '84 altrettanta attenzione veniva rivolta ai Comuni per le opere pubbliche. Ebbene, i Comuni della Sardegna devono sapere che questa Giunta, pur di tenere l'impalcatura dispersiva, improduttiva, fissa di questo bilancio, rinuncia a tutto quanto affermato sulla stampa, nei proclami, nelle dichiarazioni programmatiche, cioè rinuncia a dotare questa riforma di strumenti veri. Devono sapere i Comuni della Sardegna piccoli e grandi (perché questa era la scelta dell'84) che la Giunta rinuncia ad un programma obbligato e con linee predeterminate, per quanto riguarda le iniziative dei Comuni: sceglie invece iniziative discrezionali e clientelari dei partiti che compongono la Giunta e addirittura degli assessori che di essa fanno parte.

5 miliardi, tanto per fare un esempio, attribuiti al programma straordinario di edilizia agevolata vanno a finire, all'articolo 1 della legge finanziaria, alle opere acquedottistiche e fognarie ad integrazione dei 23 miliardi già esistenti nel capitolo 08035/03. Si tratta di una scelta molto qualificante, di questa Giunta che rinuncia a risolvere il problema della casa per affrontarne un altro che apre nelle finanze regionali una voragine senza fondo e permette le scelte più discrezionali da parte dei vari Assessori. E' uno dei capitoli più criticati dall'opposizione alla Giunta precedente; ritorna puntualmente adesso con un assessore ai lavori pubblici il quale ha la stessa possibilità di operare queste scelte che avevano i precedenti assessori ai lavori pubblici tanto criticati: essi su questo capitolo avevano attinto a piene mani in estrema libertà, vista anche la grande necessità di opere di questo genere.

La Commissione bilancio, nella legislatura precedente aveva stabilito anche in questo settore estremamente delicato delle linee di comportamento: venissero prevalentemente finanziate opere di completamento, piuttosto che iniziarne altre, perché c'era il mal vezzo e la cattiva abitudine mai sufficientemente criticata, di iniziare continuamente nuove opere, e dire che al completamento ci si sarebbe

pensato in seguito. Ebbene, questa Giunta ha presentato di nuovo la stessa tendenza verso questi aspetti negativi per i quali in passato si facevano battaglie campali.

Per quanto riguarda l'agricoltura, segnalata come uno dei settori più qualificanti, diciamo che non c'è niente o quasi niente di diverso, tranne forse la conversione di qualche nuovo esponente della Giunta a tesi che criticava in maniera pervicace ed assoluta nella scorsa legislatura, come ad esempio il settore dell'olivicoltura che veniva cancellato radicalmente nelle discussioni e nelle battaglie del Gruppo comunista e che adesso finalmente costituisce la novità di questo bilancio per quanto riguarda l'agricoltura. Ne prendiamo atto con soddisfazione; vuol dire che è avvenuta qualche conversione, finalmente! Così è avvenuta per la soluzione del problema relativo al prezzo del latte. Tenete presente che gli impegni di questo bilancio circa il prezzo del latte, con lo stanziamento dei 3 miliardi all'articolo 10 per prestiti alle imprese lattiero-casearie, costituiscono una massa di manovra che si orienta sui 50 miliardi. L'entità della cifra ha fatto trasalire qualche componente della Commissione bilancio, e la Commissione si è preoccupata di andare a chiedere lumi alla Giunta e a tutti gli assessori. Noi abbiamo avuto la buona ventura di avere finalmente presente ai tavoli della Commissione questa Giunta; abbiamo avuto delle esperienze tali da indurre l'ex assessore Carta, se potesse esprimere aggettivi, ad usarne, probabilmente, ben oltre quelli che ha usato ieri; abbiamo assistito a sproloqui durati interi quarti d'ora su argomenti inesistenti nel documento del bilancio. Abbiamo avuto assessori che dicevano: "Badate che i fondi mi sono più che sufficienti; li aggiungo soltanto perché temo che non arrivi in tempo il bilancio di previsione". Questo dopo che la Giunta si era impegnata, quasi con cambiali da onorare (e che ha onorato solo in extremis, soprattutto sulla stampa) a presentare il bilancio di previsione nei termini dovuti, e tutto questo mentre gli assessori presenti in Commissione non capivano neppure di cosa si stesse discutendo.

E così altri esempi che non cito perché

il clima natalizio imminente invita a ben altre riflessioni.

Ebbene, noi dagli assessori che sono venuti in Commissione abbiamo avuto alcune risposte; la Giunta si era presa l'impegno di fornirci altre risposte che però non sono mai venute, per cui debbo dedurne che l'atteggiamento di ieri del Presidente della Giunta è diffuso nella Giunta e nella maggioranza. Probabilmente il nuovo modo di governare è quello di ignorare il Consiglio, di continuare ad andare avanti su linee prestabilite ignorando tutto quello che può e deve esistere di istituzionale in quest'Aula. Noi non abbiamo bloccato questo provvedimento di legge; siamo stati rapidi nella presentazione della relazione di minoranza; abbiamo consentito che questo provvedimento venisse in Aula perché l'Aula in un clima meno distratto affrontasse questi argomenti, perché la Giunta finalmente uscisse dalle dichiarazioni dei giornali e si scontrasse con la realtà di queste cifre e fosse costretta veramente a fare i conti con quella che è la realtà della Sardegna che non si affronta certamente con proclami inutili e ripetuti.

Per essere chiari e per anticipare un argomento che tornerà sui banchi di questo Consiglio: l'accordo sul prezzo del latte quest'anno avrà necessità non solo di questa cifra, ma probabilmente di cifre nettamente superiori. Dico questo per non trovarci in seguito nella stessa situazione in cui ci troviamo ora; sarebbe bene che questi fondi fossero presenti nel bilancio '85, già dall'inizio, quando si discuterà l'argomento perché non succeda che la Giunta concluda delle vertenze e poi debba ricercare i soldi per dare risposte concrete alle vertenze stesse.

Altre risposte le possiamo trovare nella propaganda sui giornali, fatta dalla Regione sarda, alla quale non bastano mezze pagine o pagine intere, e che quindi le replica due o tre volte perché probabilmente la gente è distratta e non sa leggere una pagina di annunci della Regione sarda. Uno di questi annunci, è apparso nei giorni scorsi; divulgava una iniziativa della CEE per l'abbattimento delle vacche da latte, per l'abbattimento di interi allevamenti specializzati di vacche da latte e dava

alcune indicazioni che, per l'intensità e la copiosità della pubblicità avevano, io credo, uno sbocco ben preciso. Ebbene, in questo bilancio, se lo guardiamo con un minimo di attenzione, possiamo trovare finanziamenti per gli stessi allevamenti che producono vacche da latte; cioè andiamo ad impegnare finanziamenti della Regione per uno scopo che poi finirà per essere completamente annullato da una politica europea. Queste sono le novità di questo bilancio per l'agricoltura.

Resta ancora qualche aspetto da esaminare e poi farò qualche considerazione finale per lasciare disponibilità alla conclusione dell'argomento. Ebbene, la Giunta ha suonato la gran cassa sul titolo III. L'ha suonata in Commissione e la suona soprattutto sui giornali. La suona per quanto riguarda il bilancio '85 e probabilmente anche per questo assestamento di bilancio.

Ebbene, vi inviterei a leggere con attenzione le disposizioni diverse della legge numero 12, dove l'importo di 10 miliardi da anticipare ai Comuni, scelto dalla precedente Giunta come una partita di giro, si è trasformato nell'anticipo di soli 2 miliardi da parte dello Stato e nell'erogazione diretta di 8 miliardi da parte della Regione ai Comuni, come diceva il consigliere Anedda, per scelte di carattere clientelare. Non è tanto questo che è grave, collega Anedda, quanto è grave che la Giunta rinunci ad 8 miliardi di contributi statali nel momento in cui fa la battaglia sul Titolo III. Questa è una cosa veramente grave che non si riesce, chissà perché, a divulgare sufficientemente fuori da qui; si parla sempre di questa storia del Titolo III, di questa grande novità, di questa riscoperta dei finanziamenti, ma il primo atto della legge finanziaria è un taglio di 8 miliardi.

Tutto questo mentre nel settore dell'assistenza c'è l'assoluto caos, non c'è nessun provvedimento che esamini questo importantissimo problema e noi assistiamo giornalmente alle richieste di orfani ex assistiti dell'ENAOI, e di altri enti disciolti che non hanno il minimo per sopravvivere. Altro che fine della Regione assistenziale! Qui non c'è nemmeno il minimo per sopravvivere, c'è solo l'impudenza dei titoli

a tutta pagina sui giornali, e nient'altro. Questa è la realtà, amici consiglieri che mi ascoltate, l'altra faccia, la faccia leggibile di questo bilancio, quella che, ragionando seriamente, fuori dalle doverose affermazioni di *routine*, in difesa della maggioranza, dovrete riconoscere che qui c'è un bilancio che non ha né capo né coda, fatto soltanto ad uso e consumo delle spinte assessoriali, senza un minimo di scelta produttiva e qualificata.

Forse ci siamo dimenticati altri settori che qui non voglio citare per brevità; vale per tutti la stessa considerazione: quando si stabilisce un criterio di fondo che esso sia finalmente qualificante; le scelte almeno per i temi qualificanti devono essere fatte insieme, almeno dalla maggioranza. Non vi diciamo di farle in questo Consiglio, ci riserviamo la possibilità di esprimere critiche e soprattutto di dare consigli né più e né meno come quelli che davate voi per cambiare il vecchio modo di governare.

Ed è quello che faremo per il bilancio 1985, se saremo costretti, studiandolo a fondo, a vedere che non ci sono novità e a usare quindi esattamente lo stesso sistema che avete usato voi nella Commissione bilancio nella scorsa legislatura per dire che deve cambiare questo sistema. Noi, con le parole del collega Saba, ieri abbiamo chiarito a fondo questo aspetto. Qui non si tratta di persone che come diceva qualcuno ieri appena cambiano sedia cambiano opinione, ma di ricercare tutti un sistema diverso, di resistere tutti insieme alle tendenze dispersive e clientelari che sono la caratteristica preminente di questo assestamento di bilancio; e saranno anche da quello che siamo riusciti a leggere, la caratteristica del bilancio dell'85. Si parla tanto di occupazione e di risorse produttive, di accumulazione di risorse da spendere poi nel settore dell'occupazione. Questo è il primo atto qualificante di questa Giunta, il primo atto vero che esce fuori come diceva il Presidente della Commissione bilancio, dalla filosofia del dire per entrare in quella del fare, ma ciò avviene nella maniera peggiore. Queste sono critiche rivolte dalla maggioranza, almeno da qualcuno che non è all'opposizione. Non mi addentro negli argomenti

particolari, ho già detto, per due motivi: primo, perché gli Assessori intervenuti in Commissione alle mie domande hanno risposto con sproloqui talmente evidenti che non sarebbe il caso di insistere, e inoltre, perché non sono presenti e non potrebbero aiutarmi. Quindi parlo semplicemente di mancanza di mutamento di indirizzi di iniziative propagandistiche, di gente che finora ha aspettato, di impegni che non si traducono in atti concreti e di gente che da tutto ciò saprà trarre le debite conseguenze al momento opportuno.

Il Partito socialista dichiara in Aula e conferma se ce ne fosse bisogno, sui giornali, che questa Giunta è assolutamente inadeguata e incapace a governare seriamente la Sardegna. Se questo avveniva per la bauxite, figuriamoci che cosa può avvenire per un documento di questa portata che è di qualificazione diretta del bilancio regionale.

Una parola finale vorrei dedicare al Presidente, assente da questo dibattito fondamentale per quanto riguarda l'economia della Sardegna, a dimostrare l'interesse che la massima carica della Regione dimostra per il Consiglio. Il Segretario regionale del mio Partito, citandolo in un intervento in questo Consiglio, evidenziando i lati negativi di questo personaggio che possono venir fuori nei momenti di irruenza del carattere, lo aveva definito un "visconte dimezzato". Ebbene, la sua presenza all'Assessorato della difesa dell'ambiente e le disgrazie succedutesi in questo settore nelle tristi vicende della Sardegna, non gli consentono, anche se lo volesse, di essere un "barone rampante", ma, continuando così, amici del Consiglio, almeno quando si trattano in questa Aula cose essenziali, quando si discutono i veri problemi e si esce dalla propaganda, dalle fotografie sui giornali, finiremo per avere veramente un "cavaliere inesistente", con tanti saluti a tutta la propaganda inutile e vacua fatta all'esterno della Sardegna, e a cui il tempo darà finalmente la risposta che merita.

PRESIDENTE. Sono stati presentati due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

CHESSA, Segretario:

Ordine del giorno Orrù - Giagu - Barranu - Morittu - Cossu - Fadda Fausto - Carta - Catta - Cuccu - Dadea - Lai - Moi - Serri - Tidu - Moretti - Floris - Deiana - Fadda Paolo - Sanna Carlo - Aresti - Planetta - Mereu Salvatorangelo - Pili - Mannoni - Mereu Orazio - Rais - Tarquini sull'assegnazione della sede definitiva ai docenti della scuola media.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sui disegni di legge nn. 12 e 13;

RICHIAMATA la legge n. 270 del 1982, che — ai fini dell'immissione nei ruoli docenti della scuola media — prevede il concorso ordinario o — per il personale già in servizio con incarico provveditoriale negli anni 1978-79, 1979-80, 1980-81 — l'abilitazione con sessione riservata e ricordati i rispettivi bandi di concorso: dal 3 settembre 1982 per l'abilitazione con sessione riservata, del 27 gennaio 1983 per il concorso ordinario per la scuola media dell'obbligo, del 9 luglio 1983 per il concorso ordinario per la scuola media superiore;

SOTTOLINEATO che il D.M. del 29 luglio 1983 definisce le modalità di assegnazione della sede definitiva soltanto per i docenti che hanno sostenuto l'abilitazione con sessione riservata;

RILEVATO che, cionostante, la circolare ministeriale del 9 luglio 1984, n. 211, stabilisce la precedenza, nell'assegnazione della sede definitiva, per i docenti vincitori del concorso ordinario;

PRECISATO che i precedenti corsi abilitanti si sono svolti nel lontano anno scolastico 1975-76 e l'ultimo concorso ordinario risale addirittura al 1973 e che la conseguente e assoluta impossibilità di conseguimento dell'abilitazione e di passaggio in ruolo per così lungo tempo ha determinato l'ulteriore estensione del grave fenomeno del precariato con evidente danno nei confronti di chi in quegli anni ha conseguito il titolo di studio richiesto e ha preso servizio;

RICORDATO che lo svolgimento dell'abilitazione con sessione riservata è avvenuto con le

stesse procedure e modalità previste per il concorso ordinario;

RILEVATO che nella citata circolare ministeriale n. 211 non si valuta in alcun modo il servizio prestato nella scuola e che da ciò si profila l'ipotesi che il personale docente, in possesso dell'abilitazione riservata, già in servizio dall'anno scolastico 1979-80 su posti vacanti, sia inserito nelle dotazioni organiche aggiuntive;

impegna la Giunta regionale

a intervenire presso il Governo perché:

a) sia revocata la circolare 9 luglio 1984, n. 211;

b) siano adottati gli opportuni provvedimenti al fine di garantire a tutti i docenti, nell'assegnazione di sede definitiva, il giusto riconoscimento del servizio prestato, della professionalità e della competenza acquisita. (1)

Ordine del giorno Giagu - Saba - Ladu Salvatore - Soro - Moretti - Mulas - Randazzo - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Baghino - Becciu - Deiana - Fadda Paolo - Floris - Lorettu - Montresori - Mura - Onida - Oppi - Rojch - Serra Giuseppe - Serra Pintus - Tidu - Zurru sull'incremento nel bilancio 1985 degli stanziamenti per i programmi comunali di opere pubbliche di interesse locale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale del disegno di legge di assestamento al bilancio della Regione Sarda per l'esercizio 1984;

RILEVATO che nel disegno di legge in discussione viene delusa l'aspettativa degli enti locali sardi ad ulteriori necessari stanziamenti per la realizzazione dei loro programmi di opere pubbliche;

CONSTATATO che in tal modo si sta attuando una pericolosa inversione di tendenza in ordine al decentramento agli enti locali della spesa regionale;

PREOCCUPATO che questa tendenza possa significare disimpegno della Regione nei confronti delle responsabilità e del ruolo degli enti

locali in coincidenza con la scadenza elettorale amministrativa della prossima primavera;

CONSIDERATO inoltre che questa tendenza si manifesta in concomitanza con la progressiva dilatazione dei residui passivi,

impegna la Giunta regionale

ad adottare tutti i provvedimenti necessari perché nel bilancio 1985 si addivenga ad un sensibile e significativo incremento anche rispetto al bilancio 1984 della quota di risorse destinate ai programmi comunali per l'esecuzione di opere pubbliche di interesse locale. (2)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SATTA (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* Signor Presidente, colleghi del Consiglio, credo che non sfugga a nessuno il fatto inconfutabile che questo provvedimento pervenuto alle sue battute finali, o comunque alla discussione in aula, arriva all'aula stessa con un certo ritardo, il quale chiaramente non può essere addebitato a nessuno, ma su esso tuttavia occorre preliminarmente soffermarsi perché questo ritardo snatura in parte la discussione politica che sul documento stesso si va svolgendo.

Questo provvedimento infatti è stato varato dalla Giunta nei primi giorni della sua permanenza in carica, tant'è che è stato inviato al Consiglio, il 31 ottobre di quest'anno, in tempi tali quindi da prefigurare, data la non eccessiva importanza del documento stesso, una discussione forse più breve di quella che invece vi è stata in Commissione (ma non è questo ciò di cui voglio parlare), e soprattutto un'approvazione in tempi più brevi da parte della Commissione.

Le sopraggiunte difficoltà nella costituzione degli uffici di Presidenza delle Commissioni hanno invece fatto ritardare la discussione di questo documento almeno di due settimane, spostando questa approvazione a fine anno e

facendo diventare quindi questo documento, almeno per ragioni temporali, un atto diverso da quello che sarebbe dovuto essere.

Responsabilità non se ne possono addebitare a nessuno, però credo che questo dato oggettivo vada tenuto presente, come pure va tenuto presente e va detto in premessa, che il fatto di ricorrere a dichiarazioni da parte della Giunta, che cerchino comunque di attutire gli scontri, perché il compito principale della Giunta è di far passare la propria proposta senza ovviamente snaturarla, non deve significare che la Giunta rimanga inerte a sentirsi rinfacciare colpe che non ha. A sentirsi dire delle cose che sono quanto meno inesatte e, con la stessa franchezza con la quale sono state espresse dalle opposizioni, e con altrettanta fermezza, la Giunta non può che replicare e intende farlo. Devo qui comunque dare atto alle opposizioni di aver consentito un recupero parziale del tempo perso, non per loro responsabilità, con la rinuncia, soprattutto da parte democristiana, dei termini consentiti alle minoranze per la presentazione delle relazioni. Infatti i ritardi non sono da addebitarsi certamente alle opposizioni, soprattutto a quella democristiana che, con grande senso di responsabilità, ha rinunciato a questi termini, e ovviamente neanche agli altri partiti della non opposizione, che questa linea hanno voluto scegliere e infine, almeno in parte, neppure all'altro gruppo politico di opposizione che ha rinunciato *in extremis*, lagnandosi però in aula, a due giorni di quelli consentitigli per presentare le relazioni di minoranza.

Devo dare atto di questo e passare a dire alcune cose nel merito. Indubbiamente questo provvedimento si presenta con caratteri di estrema ristrettezza di risorse. Non sfugge a nessuno questo fatto che è sottolineato nella relazione che accompagna il documento firmato dalla Giunta, ed è stato esposto dalla Giunta in Commissione. Non si tratta però di una scelta politica, bensì di una necessità di fatto che deriva — questo è bene sottolinearlo — dalla mancanza di senso di responsabilità dimostrata dalla maggioranza della passata legislatura in sede di approvazione del bilancio 1984 e della relativa legge finanziaria. Infatti le poste di entrata furo-

no manomesse a livelli tali che, arrivati a fine anno, non si è avuto in realtà quel sopraggiungere di altre risorse che normalmente si verifica, essendo le risorse vere in più, comprese in questo assestamento e comunque arrivate a tutt'oggi, soltanto dieci miliardi, perché le altre somme sono interessi maturati che potrebbero essere bene iscritti nel bilancio dell'85 e non in quello dell'84, essendo questa una scelta rimessa alla discrezionalità della Giunta.

Pertanto, da questo fatto che va sottolineato negativamente, della sopravvenienza di soli 10 miliardi nel corso del 1984 derivante da quell'atto politico che fu il rigonfiamento delle entrate in sede di approvazione consiliare del bilancio, deriva l'estrema ristrettezza della manovra, una manovra quindi che, per molti versi, è squisitamente interna ai singoli assessorati, fatto che nessuno ha qui rilevato e che si configura come per alcuni aspetti un fatto dovuto quando non si riesce a spendere su alcune voci si trasferiscono i fondi su altre, molto spesso all'interno dello stesso assessorato, per non creare confusioni nei ruoli, un fatto quindi tecnicamente ineccepibile a cui è costretta la Giunta solo per la farragine legislativa nella quale ci muoviamo e a cui bisognerà porre rimedio, un giorno o l'altro, noi speriamo in tempi brevi. Infatti alcuni spostamenti anche all'interno degli assessorati solo la farragine legislativa ci costringe a farli a norma di legge, quando potrebbero essere benissimo oggetto — e in altre amministrazioni e in altri ordinamenti queste cose sono possibili — di provvedimenti amministrativi.

Devo dire che questa ristrettezza tuttavia non sottrae al documento la sua valenza politica che è quella di consentire che la spesa non si fermi in certi capitoli e non venga ad essere carente in certi altri, e ciò ha pur sempre una sua valenza politica che la Giunta non ha mancato di sottolineare in Commissione. Su questo si innestano i primi dubbi su quello che le opposizioni hanno qui detto, perché hanno segnalato questo fatto in termini contraddittori. Il collega Saba ritiene l'atto non qualificante e non qualificato, il collega Soro invece, sempre di parte democristiana, attribuisce valenza politica al documento presentato, e quindi alla ma-

novra, il collega Moretti nega assolutamente qualsiasi valenza politica al documento.

SORO (D.C.). Valenza negativa.

SATTA (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Valenza negativa è la conclusione di queste contraddittorie valutazioni espresse da autorevoli membri della opposizione democristiana. Del resto sulla scarsa valenza qualche accenno ha fatto anche il collega Catte. E veramente non si riesce a capire esattamente dove mirasse in sostanza la critica al merito del documento da parte delle opposizioni, se è vero, come è vero, che queste cose sono state dette.

In ogni modo, io credo che vadano qui rilevate alcune inesattezze che sono emerse dai discorsi della opposizione relativamente al fatto che questa Giunta ha onorato impegni della Giunta precedente, specificamente per quanto riguarda il settore lattiero caseario della trasformazione. Bene, su questo credo che vadano chiarite alcune linee della realtà che si sono perse per strada nelle fumaggini dei discorsi fatti dai colleghi dell'opposizione. E' vero che la Giunta aveva a suo tempo sottoscritto un impegno, ma è vero anche che era la prima volta che la Giunta si proponeva come parte integrante di un accordo tra le due controparti: produttori e trasformatori, fra cui aveva agito come mediatore e garante, ma mai come parte in causa. E' stato un fatto innovativo, anche di una certa pericolosità; può anche darsi che fosse inevitabile, ma, in ogni modo, ha sortito dubbi effetti. Ma il discorso non è importante per il solo fatto che la Giunta per la prima volta ha sottoscritto un impegno finanziario per concludere una vertenza tra due parti. La cosa rilevante è che lo strumento individuato e inserito nella legge finanziaria non era capace di alcun effetto, e questo la Giunta lo sapeva benissimo, laddove scaricava sulla legge numero 23, che costituisce un fondo di rotazione — e quindi lento e non ad alto moltiplicatore di effetti —, la manovra per il pagamento delle competenze agli industriali trasformatori, manovra complessiva che si aggira tra i 40 e i 50 miliardi. Non trasalisca

nessuno: questo la Giunta Rojch lo sapeva benissimo quando firmò (firmò l'assessore Zurru in particolare), e sapeva anche che sul fondo della legge numero 23 c'erano quattro miliardi e che quindi non avrebbe mai potuto far fronte all'esigenza di ingenti masse finanziarie che occorrevano per onorare l'impegno.

Ecco dunque che per onorare l'impegno si trova una diversa via, e si rimedia ad un errore, direi grossolano, commesso nel momento in cui l'impegno fu sottoscritto e trasferito in norma; perché, anche questo va ricordato: si può compiere un errore nella sottoscrizione di un atto; quando però questo diventa atto legislativo l'errore acquista una diversa rilevanza. Dunque ribadisco l'aspetto qualificante di questo provvedimento che non è solo un atto di correttezza per onorare impegni già presi.

Quanto ai lamentati ritardi, io devo qui ricordare che ciò suona un po' paradossale, e mi lamento di questo con il collega Moretti, il quale per altri versi è stato molto corretto, al quale posso dare atto della sua correttezza avendolo a lungo conosciuto in Commissione consiliare finanze, nella scorsa legislatura. Ma quali ritardi possono essere addebitati alla Giunta nella presentazione del bilancio '85, quando la legge di contabilità regionale n. 11 dell'83 pone come scadenza l'ultimo giorno di settembre e la Giunta regionale ha preso le consegne il 2 di ottobre? Chiaramente i fatti dimostrano che il ritardo è imputabile alla crisi e non a questa Giunta, la quale in venti giorni ha preparato questo assestamento di bilancio; questa Giunta che era priva di sostanze per colpa delle inefficienze, diciamo così, politiche precedenti, e che, nello stesso tempo, ha predisposto ed approvato in Giunta il bilancio dell'85, che è in fase di stampa per poter essere presentato al Consiglio completo. Su questo credo che vada fatta anche un'altra considerazione.

Lo scorso anno, benché la Giunta in carica avesse a disposizione tutti i dodici mesi dell'anno per impostare il bilancio e per presentarlo al Consiglio, il bilancio stesso fu presentato ai primi di aprile dell'anno successivo. Quindi non credo che possa sfuggire ai colleghi che tra la predisposizione e l'approvazione in due mesi

del bilancio annuale, così come ha fatto questa Giunta, e la predisposizione, l'approvazione, la presentazione al Consiglio in non meno di dieci mesi, come ha fatto la Giunta precedente, ci sia veramente un abisso.

Vorrei anche ribattere ad alcune cose che sono state qui dette a proposito della casa, perché potrebbero suonare non completamente veritiere rispetto all'impostazione del problema stesso. Certo, sono stati posticipati al 1985 cinque miliardi destinati alle cooperative, che erano stati stanziati con la legge finanziaria numero 26 dell'anno scorso, per i quali però, ovviamente direi, non si possono fare addebiti a nessuno, neanche alla Giunta precedente, in questo caso, perché la legge finanziaria fu approvata, mi pare, entro la prima decade di maggio dello scorso anno, quindi non c'erano i tempi tecnici per la predisposizione del bando, cosa che ora è stata fatta. Tuttavia, poiché il bando prevede dei tempi tecnici che vanno rispettati, non c'era ovviamente il tempo per impegnare queste somme entro quest'anno. Ecco perché questo finanziamento è stato posticipato al 1985, cosicché il recupero all'84 della somma per impegnarla in altri settori è diventato un fatto addirittura doveroso e non riprovevole, così come ci è stato rimproverato dall'opposizione e in particolare dal collega Moretti.

Quanto al fatto che il provvedimento della Giunta potesse essere visto in trasparenza con dietro dei fogli dove ci sono nomi e cognomi, permettetemi personalmente di sorridere, perché se c'è una cosa in cui si leggono nomi e cognomi, questo è il provvedimento sui buoni casa, le cui graduatorie sono già compilate, e sono in possesso anche dei singoli consiglieri. I nomi e i cognomi sono scritti davvero, e anzi la manovra è quella di soddisfare un certo numero di queste persone le quali non hanno peraltro alcuna colpa, sia ben chiaro questo. Vi sono proprio nomi e cognomi con un punteggio, e quindi si sa a priori, disponendo di una certa massa finanziaria, quanti e quali di essi potranno essere finanziati e quali no.

ATZENI (D.C.). Questa non è una affermazione che si addice alla serietà dell'assessore Satta.

SATTA (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. E' proprio così, caro collega, è proprio così. Non sto dicendo che la cosa sia stata fatta per soddisfare Tizio, Caio e Sempronio, dico che sorrido quando mi si addebitano manovre che lasciano intravedere nomi e cognomi, laddove proprio la manovra fatta dall'opposizione, e di cui l'opposizione mena vanto, è l'unica che ha dietro nomi e cognomi, ma non in trasparenza, bensì in allegato.

Per quanto riguarda poi la sostanza dei buoni casa, noi abbiamo detto come Giunta che questo non è l'unico strumento attraverso il quale si risolve il problema della casa. Non è l'unico strumento, e lo riteniamo, come lo ritenemmo allora, una scorciatoia quando non si ha la possibilità di predisporre altri strumenti. Scorciatoia che andava bene quando portava ad una strada limpida, ma che va meno bene ora che le graduatorie sono già fatte e la strada è diventata quindi un po' più tortuosa. Aveva un senso aggiungere dei finanziamenti quando erano state presentate le domande e le graduatorie erano in corso di predisposizione, oggi ha meno senso dal punto di vista della limpidezza dell'operazione anche se, naturalmente, è chiaro che coloro che hanno fatto domanda hanno tutti delle attese che sono attese legittime, non nel senso giuridico, e non certamente da penalizzare.

E' stato lamentato qui dall'opposizione che si vada a fine anno ad una corsa agli impegni, cosa del tutto usuale purtroppo, perché la amministrazione procede spesso in questo modo, e anche a questo occorrerà mettere rimedio, quando cercheremo di semplificare e di accelerare le procedure di impegno della spesa. Tuttavia è stato lamentato che questa corsa agli impegni — probabilmente è stato un disguido del discorso — vada a rigonfiare di nuovo i residui. Su questo dobbiamo intenderci bene, anche se noi andremo ad impegnare le somme stanziare con i

buoni casa in breve tempo, anche i buoni casa vanno ai residui...

(Interruzione dell'onorevole Soro).

Non credo che ci siano precedenti di questo tipo. Comunque noi possiamo prendere l'impegno di cercare...

SORO (D.C.). E' un mistero nella tradizione. Quindi quest'anno, cambiando, proviamo a vedere che cosa succede nel mese di dicembre.

SATTA (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Potremmo mandarvi qualche migliaio di decreti dai quali poi voi potete vedere che cosa si può fare, ma non credo che serva a granché, purtroppo, perché è proprio la procedura quella che inficia la conoscibilità perfetta di tutta l'amministrazione e di tutti gli atti di impegno; d'altra parte, se queste sono le richieste vedremo in questo senso di mandare gli atti di decretazione compiuti. Ma, intendiamoci, in questi atti di decretazione possono esserci istruttorie che sono iniziate in aprile, sono state interrotte per la crisi e son riprese, e quindi sono ben difficilmente riconducibili, come segmento temporale, ad una volontà politica esclusiva. Pertanto credo che la cosa non rivesta l'importanza che parrebbe rivestire dalle dichiarazioni dei richiedenti.

E' stato qui lamentato che questa è un'occasione perduta perché questo era il primo passo in una manovra che doveva essere orientata esclusivamente a fronteggiare la situazione disoccupativa. Io credo di dover ribadire quello che ho detto in premessa sulla non sopravvenienza di entrate o sullo spostamento interno di alcune poste che, comunque sono in grande parte legate al problema degli investimenti e quindi dell'occupazione; ritengo che esse non consentissero comunque una manovra tale da potersi configurare come primo passo effettivo in questa direzione, perché è nella natura delle cose; il primo

passo effettivo è quello della predisposizione della legge finanziaria e del bilancio '85, quello che la Giunta ha approvato alcuni giorni orsono e che sarà trasmesso al Consiglio credo entro la giornata di domani, se le stampanti terranno (perché purtroppo abbiamo problemi anche di questo carattere).

Il primo passo vero è quel bilancio dell'85 sul quale credo vadano dette due cose, senza andare troppo sull'enfasi: primo che esso è stato predisposto in brevissimo tempo e in brevissimo tempo licenziato dalla Giunta; secondo che non si capisce perché su di esso la Giunta avrebbe dovuto tacere. La Giunta non ha ravvisato nel fatto di aver portato all'esterno la notizia di aver approvato, essa come organo di governo, il bilancio, un atto di scorrettezza nei confronti né del Consiglio, né della maggioranza, né dell'opposizione. E' un fatto correntissimo, usuale a tutti i livelli di governo e di amministrazione in Italia e anche all'estero, un fatto assolutamente normalissimo. Credo però che vada sottolineato un fatto che forse è sfuggito all'attenzione di coloro che sono intervenuti e soprattutto delle opposizioni, che sul bilancio dell'85 la Giunta ha lavorato a lungo in un confronto dialettico con i sindacati, confronto che si è concluso con un protocollo d'intesa che è stato ieri firmato dalla Giunta con le segreterie delle tre confederazioni e che credo rivesta una valenza politica non indifferente, senza per questo andare appunto sull'enfasi. Ma non è un fatto marginale, non è un fatto inquietante né scorretto, credo. Questo si verifica, quando è possibile, anche se non sempre avviene, a tutti i livelli di governo. Quanto al fatto che si usi più la fase proclamatoria, che non quella decisoria e che si usi la stampa come veicolo, lasciando intendere che la stampa in un certo modo sarebbe al servizio dell'azione della Giunta, credo che su questo veramente non vadano spese molte parole, se è vero, come è vero, che la stessa stampa anche nella giornata di oggi, pur prospettando bene le cose che doveva, è incorsa in qualche incidente che ha forse dell'umoristico, incidente fotografico. Quindi

direi che, se questo filo rosso c'è, non può essere certamente addebitato al sottoscritto che dell'incidente umoristico è la vittima. Credo invece che sia normale per l'attività della Giunta, che non appena predispone gli atti, li porti a conoscenza dell'opinione pubblica, perché nulla deve rimanere nelle stanze della Giunta. Ognuno segue i canali che crede più corretti e noi crediamo che quelli che abbiamo seguito siano corretti. Io vorrei dire, a conclusione di questa replica della Giunta, che i segnali che provengono, non solo dall'assestamento, quanto dall'assestamento e dal fatto di aver licenziato già il bilancio dell'85, sono segnali politici, al di là delle diverse interpretazioni nel merito delle scelte, di grande valenza, perché sono segnali di efficienza, segnali di coesione e di coerenza interna alla maggioranza che da tempo non era dato registrare nel panorama politico regionale. E questa, colleghi del Consiglio, credo sia la risposta più efficace a quel dubbio insinuato dal collega Saba sulla delegittimazione della Giunta, quando una maggioranza è coerente, coesa ed efficiente la sua legittimazione è quella che le è derivata dal voto del Consiglio e che rimanga valida per tutte le sue azioni. Grazie.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'ordine del giorno numero 1 ha facoltà di illustrarlo.

BARRANU (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Uno dei presentatori dell'ordine del giorno numero 2 ha facoltà di illustrarlo.

MULAS (D.C.). Lo diamo per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta è contraria e dichiara, per quanto riguarda l'impegno contenuto nella parte dispositiva, di avere già assolto al compito.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Discussione degli articoli del disegno di legge n. 12.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge numero 12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 1

Opere acquedottistiche e fognarie

Ad integrazione dello stanziamento di lire 23.000.000.000 disposto per il programma di cui all'articolo 9 della legge regionale 31 maggio 1984, n. 26, è autorizzata la ulteriore spesa di lire 4.000.000.000 (cap. 08035-03), per l'attuazione, con priorità ai comple-

tamenti di lavori in corso, di opere acquedottistiche e fognarie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 bis.

CHESSA, Segretario:

Art. 1 bis

Intervento straordinario programma capo II L.R. n. 45 del 1976

Ad integrazione del programma previsto dall'articolo 6 della legge regionale 31 maggio 1984, n. 26, è autorizzata la ulteriore spesa di lire 1.000.000.000 (cap. 08016).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

CHESSA, Segretario:

Art. 2

Contributi ai consorzi per la gestione di acquedotti

Lo stanziamento da destinare agli interventi di cui al capo IV della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45 è determinato, per l'anno 1984, in lire 1.500.000.000 (cap. 08030).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

CHESSA, Segretario:

Art. 3

Opere portuali

Ad integrazione dello stanziamento di lire 10.000.000.000 disposto dall'articolo 11 della legge regionale 31 maggio 1984, n. 26, per l'attuazione di un programma di opere portuali, è autorizzata, nell'anno 1984, l'ulteriore spesa di lire 220.000.000 (cap. 08182).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3 bis.

CHESSA, Segretario:

Art. 3 bis

**Edilizia residenziale
Contributi in conto capitale**

E' autorizzato un finanziamento straordinario di lire 12.000.000.000 ad ulteriore integrazione delle assegnazioni disposte dallo Stato per le concessioni dei contributi in conto capitale previste dall'articolo 2, comma decimo, della legge 25 marzo 1982, n. 94 (cap. 08106-01).

Tale contributo verrà erogato sulla base delle modalità e secondo la graduatoria compilata ai sensi della sopracitata legge numero 94.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente,

onorevoli colleghi, credo che sia opportuno parlare su questo articolo 3 *bis*, perché in qualche modo ha costituito e costituisce il fulcro politico di questo provvedimento di assestamento, nel senso che attorno ad esso si è accesa l'attenzione e l'iniziativa dei diversi gruppi sia in termini di proposta di emendamenti, sia come fatto di confronto politico esterno all'Aula; data anche la dimensione complessiva del provvedimento in discussione, questo articolo 3 *bis* assume un significato rilevante.

In effetti la dimensione del provvedimento di assestamento del bilancio è, per sua definizione, limitata.

L'Assessore al bilancio, parlando qui in Aula a nome della Giunta, e ancor prima di oggi in Commissione, ne aveva dato una definizione limitata, e devo dire che questa limitatezza riguarda sia la quantità che la qualità del provvedimento. E direi che il secondo elemento, quello della qualità, è strettamente dipendente proprio dalla limitata disponibilità finanziaria che presiede alla manovra.

Voglio dire, insomma, che con una limitatezza di mezzi come quella che si è trovata a gestire la Giunta in questa fase, vi era ben poca possibilità di articolare una manovra di bilancio, e tanto più una manovra di politica economica che avesse una qualche significatività e una qualche possibilità di incidenza vasta e reale sul mondo economico sardo a cui si riferisce. Diciamo subito che, a parere di chi vi parla, questa manovra dei disegni di legge numeri 12 e 13 si pone in sostanza in termini di continuità e di accessibilità rispetto al bilancio e alla legge finanziaria '84. All'interno di questi due disegni di legge vi sono due operazioni di qualche rilievo: la prima è quella sui buoni casa, su cui avrò modo di tornare; la seconda riguarda gli interventi a favore dell'industria casearia, con una norma sulla quale abbiamo presentato peraltro un emendamento che consente di dare attuazione agli impegni di sostegno in questo settore che erano stati assunti dalla Giunta precedente, e la cui attuazione è

oggetto di una richiesta pressante da parte delle categorie interessate.

Dicevo che la manovra non poteva che essere di queste dimensioni e di questa qualità, perché — come l'assessore Satta ha sostenuto — ben poche nuove entrate potevano essere previste in questo provvedimento. Il bilancio è stato, in qualche maniera, se non rifatto, fortemente rimaneggiato sia dalla Giunta che, come diceva il collega Moretti nel suo intervento, dalla Commissione. Quindi la scarsa disponibilità di nuova entrata non ha consentito certamente un'operazione ambiziosa dal punto di vista della politica di bilancio nella formazione di questi due provvedimenti. Una modestia quindi riconosciuta che crediamo, speriamo e ci auguriamo sarà superata in sede di formazione del bilancio '85; bilancio che viene annunciato in arrivo al Consiglio e che speriamo di poter vedere nei prossimi giorni.

Nel corso del dibattito che i due provvedimenti hanno suscitato, mi pare che sia stato importante, al di là della sostanza degli stessi, che siano emerse anche alcune importanti questioni e rilevanti posizioni politiche. Mi riferisco in particolare all'intervento del collega Saba, tenuto ieri sera in quest'aula, nel quale ricorreva sovente il concetto della necessità di selezione della spesa. Io credo che sia da rilevare questa esigenza, espressa da un collega di un partito che è all'opposizione in questo momento, dell'introduzione di criteri di severità nella gestione del bilancio. Io dico che, su questi temi, sugli orientamenti generali del bilancio e della politica regionale, questo dialogo, che si apre in questo Consiglio anche tra forze di diversa collocazione, è un dialogo utile per superare il clima di tensione che mi pare caratterizzi la vita politica in questa prima fase di legislatura. Un dialogo che è importante in un momento in cui sembrano volersi creare nella vita del Consiglio regionale delle nuove regole di comportamento, e sembra crescere l'esigenza di un sistema più chiaro di rapporti tra maggioranza e opposizione. Mi pare che su questa strada ci si stia avvan-

do, e che questo sia giusto perché, come è stato sovente sottolineato da molti, non si può più attuare la politica delle grandi intese.

Noi abbiamo sperimentato questa politica nel passato; non buttiamo a mare un'esperienza importante come quella dell'intesa autonomistica, ma la riteniamo superata, la collochiamo in una certa fase storica della vita politica non solo della nostra Regione, ma anche di tutto il Paese. Non dimentichiamo che l'unità autonomistica in Sardegna è stato il *pendant* di una politica di unità nazionale che in Italia ha trovato spazio ed attuazione negli anni più bui della storia politica e sociale del dopoguerra, nel periodo in cui le basi e i fondamenti della democrazia venivano messi in discussione dall'attacco terroristico. Oggi questa politica a livello nazionale è stata superata, e altrettanto è stato a livello di Regione sarda.

Noi dobbiamo guardare all'esperienza del passato con un atteggiamento obiettivo, valutando i passi avanti che sono stati compiuti, e la grande fertilità legislativa che l'ha caratterizzata, a cui non è seguito un periodo altrettanto ampio e fattivo dal punto di vista sia della produzione che del riordino e della riforma della legislazione. La legislatura passata è stata un momento di alterne vicende da questo punto di vista, ma certamente con un bilancio non del tutto positivo; quella che stiamo vivendo è una legislatura ancora agli inizi, che stenta a trovare il suo ritmo di attività.

Diciamo che allora quell'esperienza ha avuto un peso anche nella risoluzione stessa delle difficoltà del quadro politico, sia per la consistenza numerica che per la forza degli schieramenti in campo. La stessa alternanza al Governo della Regione, che è stata una delle caratteristiche più importanti della legislatura scorsa, è nata basandosi proprio sull'esperienza di unità autonomistica e sul suo sviluppo.

Oggi la situazione dei rapporti fra i partiti è diversa, sia in conseguenza del voto chiaramente espresso dall'elettorato, sia per le scelte che i partiti hanno fatto conseguentemente all'analisi di quel voto. Il quadro, appena definito, dell'assetto complessivo dell'inizio di questa

legislatura, ha una sua precisa definizione; sono già prevedibili i suoi possibili sviluppi, il consolidamento di questo quadro, e il rafforzamento della capacità di governo della maggioranza che oggi è presente in Consiglio regionale.

Abbiamo superato quindi la politica delle intese, ma altrettanto non si può dire per quanto riguarda la pratica della politica delle intese. Questo problema deve essere al centro della nostra attenzione. Una politica come quella dell'intesa autonomistica ha avuto una sua nobiltà, un suo respiro e una sua forza. I rimasugli di quella politica non hanno invece alcuna nobiltà, hanno semmai la miseria che è tipica dei rimasugli. Noi dobbiamo lavorare per superare questa fase, e il permanere di alcuni elementi propri della politica dell'intesa.

Vi sono grandi questioni, colleghi, che riguardano sia il Consiglio nella sua totalità che la maggioranza. Emerge nella cultura sarda, nelle forze sociali e politiche, la necessità di una "nuova autonomia", e ne è una prova il nuovo orientamento elettorale, così come si è manifestato a giugno dell'anno scorso. La necessità di una autonomia nuova emerge anche dalla critica che viene rivolta costantemente al funzionamento delle istituzioni autonomistiche regionali. Emerge la ricerca di una nuova dimensione, di una nuova efficacia, di una nuova capacità di governo dell'autonomia, anche in relazione al difficile rapporto cittadino-Regione sarda, che trova nella disfunzione delle istituzioni regionali un motivo di aggravamento. Il problema infatti non è solo quello del rapporto tra la Giunta e il Consiglio, ma anche quello del rapporto complessivo delle istituzioni regionali con la popolazione sarda.

Probabilmente in questo rapporto critico fra cittadini e istituzione autonomistica vi è anche la fiducia nella capacità dell'autonomia di cambiarsi; la fiducia cioè che possiamo arrivare a un cambiamento del modo di funzionare di questa autonomia. Colleghi del Consiglio, gran parte del dibattito sullo sviluppo della Sardegna e dell'autonomia si svolge fuori da questa Aula e noi commetteremmo un errore se pretendessimo di rappresentare totalmente la com-

piessità del dibattito politico, culturale e sociale. Però è grave che la gran parte di questo dibattito trovi sedi diverse dal Consiglio regionale per svilupparsi e per crescere.

Ieri si è parlato in quest'Aula, durante la discussione delle interpellanze, di problemi importanti circa il rapporto, per esempio, tra Regioni a statuto speciale e Stato. Se ne è parlato incidentalmente, non come attività programmata del Consiglio, ma su sollecitazione di uno o più consiglieri e di un gruppo. Noi non possiamo consentire — e io credo che questo discorso vada fatto da ciascun consigliere nella sua dignità di rappresentante politico del popolo sardo — il depotenziamento complessivo del Consiglio come sede di dibattito, di confronto e di formazione di politiche e di programmi. Non possiamo consentire che lo sviluppo delle istituzioni e della rinascita sia discusso principalmente al di fuori del Consiglio regionale.

In questa regione succede di tutto: si vendono e si comprano giornali, si costruiscono ferrovie con certi criteri, si cambia la geografia della Sardegna, cresce la criminalità, cresce anche la disperazione dei giovani, ma tutto questo non ha un'eco abbastanza forte in questo Consiglio regionale. Vi sono sedi diverse, le televisioni, i giornali, c'è sempre qualcuno...

PRESIDENTE. Prego di fare un po' di silenzio.

MANNONI (P.S.I.). Dicevo che vi sono sedi diverse di dibattito, televisioni, giornali, c'è sempre qualcuno che ci dice cosa dobbiamo fare. Specializzati in questo tipo di attività sono in genere gli ex consiglieri regionali diventati deputati, i quali ci dicono sempre come dovremmo comportarci, come dovremmo organizzare la Regione, come dovremmo spendere i soldi che magari loro in passato non sono stati in grado di spendere. Ebbene, da questi segni diversi, contraddittori, molteplici, a mio parere, dobbiamo far discendere l'impegno a ristabilire il ruolo e la centralità del Consiglio, come garanzia e come strumento per la crescita della credibilità dell'istituzione autonomistica in Sardegna. Ecco perché dico che dobbiamo far crescere anche le

possibilità di dialogo che in quest'Aula esistono, e che abbiamo intravisto anche durante il dibattito di questi giorni. Mi rendo conto che, se fossi all'opposizione, probabilmente direi che chi svuota la possibilità di funzionamento del Consiglio è la Giunta, si dice sempre così in genere. In effetti le Giunte, anche di diverso colore, hanno la tendenza a operare nel concreto e a sottrarsi in sostanza al controllo e al dibattito nel Consiglio. Ma dobbiamo considerare che è preciso interesse della Giunta rafforzare la sua capacità operativa e di direzione politica attraverso un continuo confronto col Consiglio, per averne il conforto, il sostegno e l'integrazione, che sono sempre necessari.

Ci sono inoltre aspetti del Regolamento da modificare. Io non credo che questo sia di per sé risolutivo per far crescere l'autorevolezza e l'incidenza del Consiglio nella politica regionale; è un problema di volontà politica, è un problema di impegno complessivo dei gruppi, che va anche al di là della stessa composizione delle maggioranze. Direi che abbiamo interesse ad allargare i termini del dibattito consiliare, perché è proprio la ristrettezza del dibattito che consente la pratica delle intese non chiare, la miseria — di cui parlavo prima — dei rimasugli di una politica che aveva la sua nobiltà. Dicevo che è opportuna, è necessaria, è politicamente indispensabile una ripresa del ruolo del Consiglio rispetto ad ambiti esterni che sembrano sovrastare oggi la scena politica regionale. Dicevo anche che i nostri parlamentari si distinguono meno per la forza con la quale impongono all'attenzione del Parlamento e del Paese i problemi della Sardegna che per l'abilità nell'aver l'aria di esperti esterni di cose della Regione sarda. Ripeto, il limite è nella nostra azione, nell'azione del Consiglio. Come dicevo poc'anzi il riconoscimento del ruolo del Consiglio non priva la Giunta della propria capacità operativa e della propria capacità di iniziativa. Ci sono grandi questioni sulle quali far crescere quindi la centralità del Consiglio e ci sono anche grandi questioni sulle quali definire meglio e consolidare la maggioranza. Il problema di questa legislatura — al di là della curiosità e dell'enfasi giornalistica, che io non

condanno, perché ognuno fa il suo mestiere — non è quello di sapere se e quando i socialisti entreranno a far parte della Giunta. Mi pare che sia estremamente riduttivo considerare problema politico centrale, in questa fase, l'ingresso del partito in questa o in un'altra formazione di Giunta. Il problema centrale, come cercavo di dire a introduzione del mio discorso, è che noi abbiamo superato l'intesa come alleanza e come filosofia politica. Ora, dopo i primi segni della scorsa legislatura si realizza anche un'alternanza di schieramenti, e nuove forze sono al Governo della Regione. Mi pare che sia un fatto positivo l'alternarsi di forze nel Governo della Regione. Ora bisogna dare corpo — e qui mi rivolgo ai partiti della maggioranza, naturalmente, e alla Giunta — ad una alternativa dei programmi rispetto al passato, se si vuole convalidare la legittimità politica di un'operazione che politicamente è importante e rilevante.

ROJCH (D.C.). Onorevole Mannoni, bisogna che aspetti che qualche Assessore la segua, altrimenti lei sta parlando solo a noi.

MANNONI (P.S.I.). Lo scopo per il quale noi socialisti intendiamo lavorare, e stiamo lavorando, è la costruzione e la definizione di un autentico progetto politico di rinnovamento. La funzione che il nostro partito e il nostro gruppo si sono assunti in questa fase, in questa vicenda politica dell'inizio della legislatura, è proprio questa. Noi attribuiamo all'operazione politica che è in corso nella Regione — ce lo consentano i colleghi dell'opposizione, i colleghi democristiani — un grande ruolo. Non può infatti essere considerato un fatto di *routine* vedere forze, che non erano al Governo, arrivare ad esso come portatrici di istanze di rinnovamento e noi crediamo che valga la pena di utilizzare a fondo la potenzialità di un accordo di legislatura che dia al Governo regionale stabilità politica e certezza di orizzonti strategici e programmatici.

Questo obiettivo di stabilità e strategia di grande respiro, esige un apporto delle varie parti in causa, un contributo approfondito e

impegnato teso a far chiarezza su questioni operative, programmatiche e politiche altrimenti non si spiegherebbe perché noi non siamo entrati in Giunta fin dal primo momento. Questa è, credo, una proposizione politica fondamentale della nostra azione e della nostra iniziativa in questo momento. Non c'è fretta di accelerare, quindi di pregiudicare, un processo, che è positivamente iniziato ma che deve avere uno sviluppo, deve avere risposte, deve avere consolidamento nel futuro. Quindi siamo ancora lontani da qualsiasi definizione di questo sbocco. Dobbiamo andare avanti senza impazienza e senza premature sollecitazioni.

Ora ritorno un po' al merito di questi provvedimenti. Il collega Saba ha detto che occorre avere il coraggio di dire dei "no", di scegliere il criterio della selezione della spesa perché non siamo in un periodo di *affluent society*. Bene, la selezione della spesa — ecco anche qui un collegamento con la necessità di una definizione precisa di strategia politica e programmatica — è funzione dipendente di una chiara strategia programmatica. Sapere cioè dove si collocano le risorse è dipendente dall'aver definito a pieno problematiche di grande peso, come ad esempio la politica di rinascita, la politica di bilancio e il sostegno a questo o a quell'altro settore, tutte questioni ancora aperte, ancora da definire. Affrontare una politica di selezione della spesa significa porsi di fronte alle corporazioni di vario tipo che premono sui partiti e sul Consiglio regionale con un atteggiamento molto severo. Il peso delle corporazioni nella determinazione dell'uso delle risorse si è fatto sentire molto in passato e i colleghi della Democrazia Cristiana sanno — perché abbiamo lavorato insieme anche nella stessa Giunta — quanto sia difficile chiudere un bilancio che dica anche di no oltre che dire di sì a settori importanti. Diciamo che è importante avviarci in questa direzione e su questo c'è il consenso più ampio anche nell'ambito della maggioranza per l'adozione di principi generali sull'uso delle risorse che non sono poi così asfittiche, anche se quelle del bilancio non sono le sole risorse a cui dobbiamo ricorrere per avviare un processo per uscire dalla crisi economica in cui ci troviamo. Qui non si parla

per esempio del Mezzogiorno e dobbiamo invece riuscire a parlare in quest'aula anche della nuova legge sul Mezzogiorno e delle prospettive che apre e di quelle che chiude, se vogliamo occuparci dei grandi temi e non solo del piccolo cabotaggio. Le risorse regionali non sono più asfittiche, sono consistenti in virtù di risultati già conseguiti. Ora — e qui mi riferisco al prossimo bilancio non a questo provvedimento la cui modestia è stata conclamata — dobbiamo arrivare ad un bilancio in cui la finalizzazione sia massima e le dispersioni siano minime. Questo comporta sia una riforma del bilancio in termini di impostazione e di procedure, che in termini di gestione consiliare di esso. Bisogna cioè avere anche certezza su come si può impostare in Consiglio il lavoro di esame e di definizione del bilancio, cioè dobbiamo uscire dalle incertezze e dalle nebbie in cui ci troviamo nell'attività quotidiana.

Stamattina si è verificato un incidente a causa della convocazione della Commissione bilancio. Quando si discute di bilancio o di assestamento di esso, noi siamo vincolati più che per altre materie, dall'urgenza dei termini; occorre convocare urgentemente le Commissioni, cercare di rispettare le scadenze, quindi o entriamo in una logica diversa anche nell'organizzazione dei lavori per cui la sessione di bilancio diventa l'impegno fondamentale di tutto il Consiglio e non di una Commissione, o ci troveremo sempre di fronte a scarumucce, a questioni, pur importanti. E' quello che è successo stamattina quando è stata contestata la convocazione della Commissione bilancio, che io ho operato in buona fede nella convinzione di aver ottenuto almeno in parte il consenso di tutte le parti politiche, altrimenti non avrei proceduto alla sua convocazione.

Dicevo che bisogna procedere alla riforma anche della procedura di discussione dei disegni di legge di bilancio in Consiglio e nelle Commissioni, ma soprattutto alla riforma della legislazione. Si parla di *deregulation*. E' un termine attuale, apparso sulla terza pagina di un quotidiano locale che qualche giorno fa parlava di *deregulation* come spinta per liberare le energie

esistenti nella Regione verso obiettivi di sviluppo. Magari facciamo anche un po' di confusione usando un termine che nella politica reaganiana ha il significato preciso di liberalizzare le forze di mercato; non mi pare che ci interessi poi tanto in Sardegna, rendere spoglie le forze di mercato da lacci e laccioli che le attanaglierebbero...

ROJCH (D.C.). Anche perché forze di mercato che vogliono lottare per fare investimenti ce ne sono poche.

MANNONI (P.S.I.). Ora è chiaro che occorre invece, più che una *deregulation*, una riforma legislativa. Bisogna fare questi testi unici di cui il collega Muledda va annunciando lo studio e il varo, per quanto riguarda l'articolo 2, e io mi auguro che sappia porre rimedio a questo caos di leggi e leggine, spesso originate da reali necessità produttive, ma talvolta suggerite da spinte di corporazioni e da motivi clientelari. Quindi testi unici, riforma della legislazione complessiva e non riforma a eliminazione. Molte volte io sono costretto ad apparire come il difensore di questo passato dell'intesa, in cui francamente non credo più e forse ho creduto poco anche in passato. Occorre qualche volta portare anche elementi di chiarezza. Il problema della Regione non è oggi quello di eliminare, perché pesante e soffocante, la legislazione dell'intesa. Dobbiamo considerare quello che c'era prima di essa cioè la sedimentazione di normative particolari esistenti da decenni. Il problema è più vasto di quello del superamento puro e semplice dell'intesa come una sorta di obiettivo da demonizzare per esaurire in questo ogni sforzo riformatore della Regione. Questa segmentazione di leggi ingiuste e poco funzionali è residuata anche dopo l'intesa. Io cito una norma per tutte, quella cioè che stabilisce le modalità di funzionamento delle Unità sanitarie locali e la composizione dei comitati direttivi, tipico esempio di lottizzazione post-intesa, questo è un esempio di miseria della politica non di nobiltà della politica. La selezione della spesa — mi riferisco sempre al discorso apprezzabile del collega Saba — è una giusta esi-

genza ma qualche volta rimane una buona intenzione, quando la giusta esigenza fa i conti con spinte, che, senza voler apparire scortese, devo definire di carattere settoriale, per esempio la legge sulla casa. Dicevo che questa Regione deve trovare un suo assetto e una sua strategia programmatica sulla quale si possa indirizzare non solo l'impegno dei partiti della maggioranza ma anche, se non la convergenza o il consenso, un accordo di massima sugli indirizzi e sulle regole anche da parte dei partiti che non fanno parte della maggioranza. Ritornando un momento — e mi avvio a concludere signor Presidente — alla normativa introdotta nel provvedimento di legge numero 12 sui buoni casa — talvolta le buone intenzioni portano ad operazioni non abbastanza ispirate — si è concentrata su uno dei tanti settori della politica della casa una dimensione di risorse finanziarie del tutto sproporzionate. L'arco dei provvedimenti che si possono assumere per promuovere una politica dell'abitazione e di sostegno del settore edilizio è molto più vasto, e ne vengono annunciati alcuni nella nuova legge finanziaria. Io credo che li esamineremo con molta attenzione anche perché pare che raccolgano e ripetano iniziative che, come Assessore della programmazione, ho avuto occasione io di assumere e che non hanno trovato allora purtroppo il favore dell'opposizione, e anche di una parte della maggioranza, perché c'era l'usanza — che il collega Moretti ritiene di dover far assurgere a regola aurea del Consiglio — del rifacimento dei bilanci in Commissione. Si parla del fondo per l'edilizia residenziale e io credo che lo esamineremo con molta attenzione, come un elemento propositivo più aperto, più avanzato di questo dei buoni casa, sui quali diamo il consenso perché ripete un intervento sul quale ci siamo già impegnati anche se ne vediamo i limiti e le ristrettezze.

Credo che oggi non si debba dire molto di più da parte mia quanto meno su questa manovra finanziaria e su questa situazione politica. Rinviando un confronto più stringente, più approfondito, sui termini generali della manovra di politica economica e finanziaria al momento della discussione della legge finanziaria e del bilancio che stiamo attendendo. In quella

sede potremo esprimere più compiutamente il nostro giudizio e il nostro orientamento politico.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, io ero un po' distratto e non ho capito dall'intervento dell'onorevole Mannoni se stavamo discutendo dell'articolo 4 o dell'articolo 3. Probabilmente parlava dell'articolo 4.

Sull'articolo 4, allora personalmente mi consenta di esprimere...

PRESIDENTE. Era l'articolo 3 *bis*.

MELONI (P.S.d'Az.). Evidentemente mi sono sbagliato. Allora sull'articolo 3 *bis* io ho qualche problema a titolo personale e delle perplessità che non ho potuto esprimere in Commissione, non facendone parte. Chiaramente accetto la decisione della Commissione e della maggioranza, però ritengo che veramente bisognerebbe evitare di continuare a dare dei buoni casa in base a graduatorie vecchie e leggi vecchie. In questo modo noi stiamo dando dei buoni casa a delle persone inserite in graduatoria ma che già hanno partecipato ad altro tipo di assegnazione, ad altro tipo di concorso. Questo suscita in me anche dei dubbi e delle perplessità sulla opportunità politica di questo tipo di scelta. In ogni caso è un modo di intervenire anche questo, e credo che sia stato raggiunto in Commissione questo accordo. Quello che mi interessa sottolineare è invece la disponibilità della Giunta, manifestata chiaramente e preannunciata nel programma del 1985, in relazione alla soluzione del problema della casa attraverso stanziamenti notevoli e soprattutto con la messa in movimento di altrettante notevoli somme, destinate ad abbattere gli interessi a favore degli acquirenti o di coloro che andranno a costruirsi la casa, e ad affrontare e a risolvere il problema della casa in maniera molto più organica, più seria, e certamente più efficiente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente del Consiglio, spero che questa mia segnalazione non venga computata nell'orario, ma le segnalo urgentemente che la cosiddetta saletta Giunta è sprovvista di "interfono". Siccome in questo Consiglio regionale siamo provvisti tutti, forse anche i non addetti ai lavori, di un "interfono" in modo da poter seguire i lavori consiliari, mi sembra estremamente pericoloso, per gli incidenti che si possono verificare, che da una saletta da sempre riservata a riunioni, anche improvvisate, legate ai lavori del Consiglio, non sia possibile seguire i lavori dell'Aula. Le dico questo perché ella faccia provvedere urgentemente. Infatti è successo stamani un disguido, le cui conseguenze politiche possono essere anche gravi. Il Gruppo della Democrazia Cristiana, non per giocare e non per vacuità verbale, dal capogruppo al ventisettesimo consigliere, ha presentato l'unico ordine del giorno politico riguardante questo assestamento di bilancio. Ovviamente ci riservavamo di dare a questo unico ordine del giorno politico il rilievo di una iniziativa consiliare appropriata, se ci siamo premurati di scrivere ventisette nomi. Pochi minuti prima della improvvisa discussione e bocciatura di questo ordine del giorno siamo stati investiti, come Gruppo, di due problemi politici rilevanti per cui avremmo potuto, se non fossimo nello stato d'animo di dare la massima collaborazione per la speditezza dei lavori del Consiglio, chiedere la sospensione dei lavori. Non l'abbiamo fatto proprio perché tutti quanti noi desideriamo arrivare in tempi accettabili alla conclusione di questa vicenda.

Il primo problema riguardava la questione della Commissione bilancio che stamani si è riunita nonostante i nostri consiglieri fossero impegnati in Aula, e per di più con la relazione di minoranza. Il secondo problema riguardava una ipotesi che ci è stata avanzata informalmente dalla Giunta, in ordine a una eventuale modifica della legge 28 da introdurre nella legge finanziaria; ipotesi su cui si chiedeva un nostro riscontro positivo o negativo. Cosa deve fare un gruppo politico in queste circostanze?

Finiremo per chiedere una sospensione dei lavori ad ogni piè sospinto! Si sono riuniti il presidente del gruppo, il vicepresidente del gruppo, il segretario regionale, il direttivo, quelli che dovevano gestire contemporaneamente i lavori in aula. Nel frattempo l'assessore Satta ha concluso il suo intervento, si è passati all'ordine del giorno, e bellamente senza che nessuno facesse un riscontro, senza un apprezzamento da parte della maggioranza, la Giunta lo ha liquidato dicendo che non lo accoglieva in quanto già previsto nei suoi orientamenti del bilancio del 1985, dopodiché si è passati frettolosamente ai voti, e chi si è visto si è visto. Tutto legittimo, tutto corretto, non solo sul piano istituzionale, sul piano regolamentare, sul piano politico, sul piano delle buone intenzioni. Tutto corretto! Non devo fare accuse a nessuno, prendo atto comunque che noi ci troviamo nella impossibilità di essere contemporaneamente, per le esigenze della funzionalità del Consiglio, in aula e a decidere le cose che emergono per l'andamento dei lavori e per le nostre posizioni politiche.

A questo punto, se c'è tanta fretta, ce la prendiamo con calma, perché non si è mai visto che a un gruppo politico di opposizione che presenta un ordine del giorno politico non si chieda perché l'ha presentato, e non si chieda una sospensione per concordarne uno unitario. Infatti, a prescindere dalle motivazioni, che attengono, per certi versi, anche a una sfera emotiva e che quindi accentuano la caratterizzazione di opposizione del documento, la parte decisionale non esprime nessun giudizio negativo sulla Giunta, né sulla maggioranza; esprime un indirizzo su cui si può discutere se approvarlo, se non approvarlo, se accettarlo come raccomandazione, se addivenire ad una formulazione diversa o meno. Ora, io so che tutto questo è stato fatto in buona fede, pensando che, alla fin fine, questo Gruppo della Democrazia Cristiana abbaia e non morde; che questo Gruppo della Democrazia Cristiana, per il senso di responsabilità che ha come partito governativo, si rende conto delle esigenze e alla fine addivene alle conclusioni più opportune sul piano della realizzazione delle cose.

Ma la Democrazia Cristiana non intende sollevare questioni su cose che non hanno rilevanza; non abbiamo presentato dieci, venti, o cinque ordini del giorno; ne abbiamo presentato uno su una questione che riteniamo sostanziale e relevantissima. Questo, a prescindere dalle diverse opinioni sul fatto che in questo assestamento di bilancio si potessero o meno porre ulteriori stanziamenti per le opere pubbliche di programmazione locale, in quanto riguarderebbe il prossimo bilancio 1985, e questo dopo una battaglia fatta da tutti i partiti autonomistici, non solo di maggioranza ma anche di opposizione, in sede di discussione del bilancio 1984, perché esso fosse caratterizzato da questa apertura di decentramento della spesa regionale agli enti locali. Tanto più noi avvertiamo questa esigenza, in quanto nel 1985 c'è la scadenza delle elezioni amministrative, e dobbiamo dare un segnale preciso alle nostre popolazioni che la Regione è vicina agli Enti locali.

E lo possiamo dare in maniera inequivocabilmente corretta, perché quando noi approveremo il bilancio, ai primi di marzo o giù di lì, certamente gli amministratori degli Enti locali interessati, di qualsiasi colore essi siano, non potranno spendere gli stanziamenti prima delle elezioni amministrative: potranno iniziare a spendere gli stanziamenti nell'autunno inoltrato. Quindi la nostra preoccupazione non è di soccorrere Amministrazioni comunali, di qualsiasi colore esse siano, nelle loro esigenze elettorali o amministratori comunali che si facciano belli di opere pubbliche immediatamente programmate sotto elezioni, ma quella di dare un segnale a tutte le amministrazioni comunali, a tutte le nostre popolazioni, che la Regione è vicina agli Enti locali, che si rende conto di quali responsabilità e ruolo esse hanno nell'assetto del territorio per tutte le varie politiche settoriali di cui direttamente o indirettamente sono investite. Ciò per infondere nell'opinione pubblica la fiducia nell'istituzione comunale, essenziale per la nostra democrazia, e per avvicinare alle Amministrazioni comunali ceti sociali che oggi vedono molto spesso nel Comune, impropriamente, il responsabile di tutti i loro disagi, mentre noi sappiamo bene che il

Comune si trova in ristrettezze, molte volte insopportabili.

Bisogna incoraggiare cittadini validi, a qualunque partito essi appartengano o si indirizzino, a dare il loro contributo candidandosi nelle liste dei partiti della Repubblica Italiana e del popolo sardo, perché noi sappiamo bene che più noi diamo al cittadino la sensazione, giusta o sbagliata, che fare l'amministratore di un Comune è veramente un calvario, un ginepraio inestricabile — per infinite esigenze della comunità a cui non potrà rispondere — più noi avremo l'indisponibilità dei cittadini validi e qualificati a candidarsi nelle liste per le amministrative. Questo impoverimento della classe dirigente andrebbe a favore delle burocrazie dei partiti, degli addetti ai lavori, dei giochi interni dei partiti, mentre è necessario poter aprire il ruolo di amministratore comunale, così esaltante come palestra vissuta di democrazia partecipata alla società civile che cresce, a quella moderna, a quella viva, alle energie emergenti. Guai se noi dovessimo perdere l'appuntamento delle amministrative; guai a noi come partiti politici, democratici, se si dovesse ulteriormente segnalare questo distacco e questa paura dei cittadini validi ad impegnarsi nell'amministrazione della cosa pubblica, nell'amministrazione delle loro comunità. Per dare questo incoraggiamento noi dobbiamo dimostrare che la Regione sarda è vicina agli enti locali, di qualunque colore essi siano, perché espressione democratica della volontà popolare. Quindi, con parametri certi, come è per esempio nella legge numero 45 o in altre leggi che possiamo perfezionare, destinare grandi quote di risorse finanziarie della Regione per le opere pubbliche di programmazione comunale di interesse locale, ovviamente non finalizzate a fare la fontanella o ad abbellire la pavimentazione delle strade, ma opere pubbliche essenziali per l'infrastrutturazione delle nuove aree abitative, per il collegamento e lo snellimento del traffico interno, per i parcheggi, per l'edilizia dei vari settori di intervento sociale.

Ecco perché l'ordine del giorno che noi abbiamo presentato ha una sua validità, a cui non si può rispondere che già ci sono quelle intenzioni. Noi non mettiamo in discussione

ciò, fino a prova contraria; si trattava di far assumere al Consiglio regionale un pronunciamento solenne che impegnasse la Giunta e la maggioranza, e coinvolgesse tutti i partiti, che questo ordine del giorno avessero condiviso, in questa politica di decentramento e di valorizzazione della spesa regionale nei confronti degli Enti locali e di partecipazione dell'ente locale alla gestione della spesa regionale delle opere pubbliche. E' pur vero che nello scorso bilancio 1984 noi abbiamo fatto un grande passo in avanti in questa direzione, coerentemente al contenuto, onorevoli colleghi, di un ordine del giorno approvato unitariamente nel 1982, nel quale si metteva in rilievo la necessità di discostarsi da una logica di accentramento nella gestione dei lavori pubblici, da parte della Regione sarda. Noi avevamo accettato come maggioranza di fare quell'autocritica, se andate a guardare quell'ordine del giorno del 1982; tant'è che nel 1983 fu rovesciata quella logica. Ma è pur vero che ancora di più e meglio si può fare, perché dobbiamo onestamente riconoscere che, se nel bilancio 1984 grandi quote di risorse sono state destinate agli Enti locali, ancora eccessiva, a nostro avviso, era la quota di risorse gestita direttamente dall'Assessorato regionale dei lavori pubblici. Questo non perché non ci siano e non siano pressanti le esigenze di interventi diretti dalla Regione, soprattutto in campo di infrastrutture viarie che superano l'ambito comunale, ma perché noi dobbiamo stare attenti a che principalmente la spesa venga gestita dalle Amministrazioni locali, in attesa dell'auspicato decentramento che da troppo tempo noi ci ripromettiamo. Questa Giunta, come tutte quelle che l'hanno preceduta, ha solennemente assunto questo impegno programmatico; in attesa di questo decentramento generalizzato delle funzioni dalla Regione ai Comuni, è necessario almeno che nei fatti, nella gestione della spesa noi questo decentramento lo realizziamo. Non dobbiamo essere come Regione una super Provincia o un super Comune, noi dobbiamo avere il ruolo di legislazione e di controllo politico della Giunta di governo e di coordinamento del più ampio sistema delle autonomie locali in cui complessivamente

si sostanzia come sintesi, non come livello superiore, l'autonomia regionale. Non abbiamo mai accettato una concezione di livelli della autonomia, quasi che noi siamo sovrapposti, come autonomia regionale, alle autonomie locali. La nostra autonomia è un momento di sintesi dei vari momenti in cui si sostanzia l'autonomia del popolo sardo, attraverso le articolazioni degli enti locali, responsabili della gestione e della guida delle nostre comunità e del nostro territorio. Quindi concepiamo una Regione che vive attraverso gli enti locali la sua operatività ordinaria e anche straordinaria, salvo quegli atti che, proprio per la loro natura di sintesi, non possono essere attribuiti che all'Amministrazione regionale. Ora su questo tema io credo che si siano trovate significative convergenze tra i partiti autonomistici nelle passate esperienze politiche, e non è pensabile — questo è un terreno concreto in cui si può realizzare quella unitarietà delle forze autonomistiche — che oggi si possa realizzare un rovesciamento di tendenza. Per questo motivo noi prendiamo atto con rispetto delle motivazioni che sono state portate per il disguido intervenuto in aula poc'anzi e della disponibilità manifestata a recuperare con un atto unitario questo problema squisitamente politico che non viene promosso e proposto da noi per una esigenza di parte, ma si rivolge alla generalità delle amministrazioni, si rivolge alla generalità della problematica autonomistica, all'intero sistema delle autonomie locali. Ci sia consentito però dire che questo incidente, deve portare tutti noi a un maggior rispetto reciproco, una maggior attenzione reciproca, una sensibilità più avvertita sugli atti che vengono prodotti in questa aula. Da parte nostra c'è il massimo sforzo, contrariamente a quello che ha detto offendendoci il Presidente della Giunta, a non produrre in quest'aula atti vuoti e di pura esibizione ed esercitazione verbale. E' quindi necessario che da parte di tutti noi ci sia una serena autocritica; da parte dell'opposizione per vagliare con attenzione quanto viene sottoposto al nostro parere e, ci sia consentito, da parte della maggioranza e della Giunta una non fretteolosità nel liquidare nella logica dei numeri le po-

IX LEGISLATURA

XXII SEDUTA

20 DICEMBRE 1984

sizioni politiche diverse, perché la logica dei numeri può essere un *boomerang*. Abbiamo vissuto nella legislatura scorsa momenti di tensione e di improduttività consiliare, quando la logica dei numeri si scontrava contro la tenacia anche di pochi consiglieri. Non credo che nessuno di noi voglia arrivare a queste forme estreme di esasperazione, ma credo che ci sia in tutti il senso di responsabilità, la disponibilità ad un confronto e un dialogo. Noi ripetiamo per l'ennesima volta che il nostro comitato regionale ci ha impegnato nel suo ultimo documento a fare questo sforzo di apertura, di un confronto, verso tutti i partiti autonomistici, che possa enucleare un qualche progetto complessivo di strategia autonomistica per questa legislatura nel cui filone possa essere gestita la guida politica della Regione, quale nascerà da un chiarimento approfondito tra le forze autonomistiche, e per quanto ci riguarda prioritariamente da un chiarimento approfondito con il Partito socialista, con il Partito socialdemocratico, con il Partito repubblicano, attenti ad attuare insieme un confronto approfondito col Partito Sardo d'Azione e con lo stesso Partito comunista. Poi sarà la responsabilità dei vari partiti ad enucleare convergenze ed alleanze, a confermarle o a rimuoverle, ma è certo che questa legislatura non potrà andare avanti, onorevoli colleghi, su quanto è avvenuto in termini molto affrettati rispetto alle esigenze della responsabilità piena di questo Consiglio regionale. Nessuno si illuda che per noi ciò che è fatto è fatto e che tutto sia chiuso. Noi abbiamo il massimo rispetto e il massimo ossequio per quanto è stato fatto, perché esso è stato sanzionato democraticamente, ma nessuno potrà mai farci dimenticare che la Presidenza del Consiglio è stata eletta in una logica di maggioranza, non avendo avuto la fiducia dell'intero Consiglio regionale. E' stata eletta in termini minoritari, eppure noi, doverosamente, perché siamo un partito democratico e autonomistico, questa Presidenza del Consiglio la rispetteremo, lasceremo che svolga, il suo compito e presteremo ad essa la massima collaborazione. Secondo noi, essendo la prima volta che questo si è verificato nella storia auton-

mistica, un chiarimento si impone, così come, passando a termini più squisitamente politici, non riteniamo che possa promuoversi una politica organica per l'autonomia, per gli appuntamenti storici di questa legislatura che, abbiamo ribadito più volte, passano attraverso il potenziamento dell'autonomia, la riforma dello Statuto, la nuova legge sul piano di rinascita, la nuova legge sul Mezzogiorno, la riforma della Regione, il decentramento. Tutti questi appuntamenti non possono essere affrontati nella lacerazione tra le forze autonomistiche, e questa lacerazione oggi esiste, e non è pensabile che a un momento di emergenza così gravido di pericoli, di degradamento totale dell'economia e della società sarda, si risponda con una Giunta formata da due soli partiti che si regge su un appoggio esterno, travagliato e pieno di incertezze legittime e doverose, di un partito che cerca di trovare il bandolo di una matassa per un confronto e un chiarimento di fondo negli stessi problemi essenziali all'autonomia, come essa si ponga nei confronti dello Stato e quali debbano essere i rapporti tra Stato e Regione.

Ora noi, come partito di maggioranza relativa, non possiamo assistere passivamente a una sorta di incomunicabilità che si sta creando tra i partiti autonomistici, e il documento del nostro comitato regionale parla chiaro, sotto questo aspetto: o si apre un confronto o noi prendiamo atto che c'è una politica di chiusura, di lacerazione, di frattura all'interno del popolo sardo e ci assumeremo sino in fondo il ruolo di partito di opposizione, non solo in quest'aula ma in ogni angolo della società, e questo non come ritorsione ma come un dovere che dobbiamo svolgere nei confronti di una maggioranza che per ipotesi si fosse chiusa a un chiarimento necessario tra i partiti autonomistici, per verificare come questa politica di chiusura nominalistica coincida con gli interessi della Sardegna.

Con questi sentimenti e con questa volontà noi procediamo nell'esame di questo assestamento di bilancio, fiduciosi che il confronto possa anche in questa occasione produrre i suoi effetti, non necessariamente la convergenza, nessuno equivochi — non chiediamo la con-

vergenza a tutti i costi — ma almeno il dialogo, la compatibilità reciproca a interloquire tra maggioranza e opposizione e non la chiusura pregiudiziale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica.

COGODI (P.C.I.), Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. Di fatto l'intervento dell'onorevole Saba è servito da illustrazione al precedente ordine del giorno presentato che non era stato accolto dalla Giunta e respinto dal Consiglio. L'ordine del giorno conteneva sicuramente una preoccupazione e un'indicazione che possono essere legittime e giuste, però conteneva e contiene anche un giudizio politico di sostanziale sfiducia nell'operato della Giunta e come tale non poteva che essere valutato. Era un ordine del giorno presentato da un solo gruppo politico, dal maggior gruppo politico di opposizione. Se vi sono — come io ritengo e come la Giunta ritiene che vi siano — condizioni perché attorno a questioni di questa portata, maturino indicazioni di carattere unitario tra le forze autonomistiche, vi possono essere le condizioni e le occasioni perché una formulazione in tal senso possa essere avanzata. Credo che le critiche che sono state espresse, per quanto attiene il punto di vista della Giunta regionale, debbano essere in questo senso respinte perché alla giusta preoccupazione e alla giusta indicazione si accompagnava nell'ordine del giorno una radicale critica all'operato della Giunta che era la premessa e quindi costituiva anche la sostanza dell'ordine del giorno medesimo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SANNA EMANUELE

(Segue COGODI). Il collega onorevole Saba ha colto l'occasione per illustrare tardivamente l'ordine del giorno e, se altro ordine del giorno diversamente formulato ci sarà, la Giunta è disponibile a prenderlo in considerazione con diverso animo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ar-

ticolo 3 bis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

CHESSA, Segretario:

Art. 4

Programma straordinario di edilizia agevolata
Art. 15 L.R. n. 26 del 1984

Per la realizzazione del programma di cui all'articolo 15 della legge regionale 3 maggio 1984, n. 26, si prescinde dal termine di cui al primo comma del medesimo articolo, concernente l'assegnazione delle aree alle cooperative.

L'ultimo comma dell'articolo 15 della legge regionale 31 maggio 1984, n. 26, è sostituito dal seguente:

“Per la realizzazione del programma di cui al precedente primo comma sono disposti i seguenti limiti di impegno (cap. 08109)

- lire 14.000.000.000 per l'esercizio 1985;
- lire 9.000.000.000 dall'esercizio 1986 all'esercizio 1988;
- lire 7.500.000.000 dall'esercizio 1989 all'esercizio 1992;
- lire 6.500.000.000 dall'esercizio 1993 all'esercizio 1996;
- lire 3.200.000.000 dall'esercizio 1997 all'esercizio 2000”.

PRESIDENTE. All'articolo 4 è stato presentato l'emendamento numero 1. Se ne dia lettura.

CHESSA, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Floris - Catte - Mereu Lello - Ruggeri - Carta - Sanna Carlo - Serra Pintus:

“Dopo l'articolo 4 è istituito l'articolo 4 bis:

Contributo straordinario all'IACP
di Cagliari

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare un contributo straordinario di lire 450.000.000 all'Istituto autonomo per le case popolari di Cagliari per il risanamento delle abitazioni, di proprietà dello stesso IACP, del Villaggio pescatori di Cagliari (cap. 08240-01).

Art. 21

Cap. 08035 - lire 450.000.000
(è ridotto di pari importo l'intervento previsto nell'art. 1)

Cap. 08240-01 (N.I.) Contributo straordinario all'Istituto autonomo per le case popolari di Cagliari per il risanamento delle abitazioni, di proprietà dello stesso IACP del Villaggio pescatori di Cagliari

+ lire 450.000.000". (1)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

RUGGERI (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica.

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 5

Servizi pubblici di acquedotto,
fognatura e depurazione

Le provvidenze di cui all'articolo 1 della legge regionale 17 gennaio 1984, n. 4, sono estese all'Ente sardo acquedotti e fognature (E.S.A.F.).

Ai relativi oneri si fa fronte con le assegnazioni disposte dallo Stato alla Regione per l'attuazione della legge 10 maggio 1976, n. 319, e 24 dicembre 1979, n. 650.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 6

Centri ospedalieri ed ambulatoriali

I contributi previsti dalla legge regionale 20 gennaio 1950, n. 15, modificata dalla legge regionale 18 maggio 1951, n. 8, per l'impianto di nuovi centri ospedalieri ed ambulatoriali ed il miglioramento di quelli esistenti, possono essere concessi nella misura del 100 per cento del costo dell'opera.

Il contributo da concedersi, per far fronte alle spese generali relative alla progettazione, direzione, contabilizzazione, sorveglianza, collaudo dei lavori, nonché alle spese di amministrazione comunque connesse all'esecuzione degli stessi, agli enti, ivi comprese le unità sanitarie locali di cui alla legge regionale 16 marzo 1981, n. 13, che beneficiano dei contributi o finanziamenti totali in conto capitale ai sensi della legge regionale 20 giugno 1959, n. 15, modificata dalla legge regionale 18 maggio 1951, n. 8, è determinato nella misura del 12 per cento dell'importo lordo dei lavori, sommi-

nistrazioni, espropriazioni ed imprevisti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 7

Programma straordinario edilizia scolastica
Art. 19, L.R. n. 26 del 1984

All'accreditamento dei fondi ed all'attuazione del programma di cui all'articolo 19 della legge regionale 31 maggio 1984, n. 26, si provvede con le procedure di cui all'articolo 18 della legge regionale 21 luglio 1976, n. 39.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 8

Progetti ESAF

L'importo di cui al secondo comma dell'articolo 17 della legge regionale 20 febbraio 1957, n. 18, relativo alla determinazione degli organi competenti, secondo criteri di valore, per l'approvazione dei progetti interessanti l'Ente sardo acquedotti e fognature, è elevato a lire 500.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8 bis.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 8 bis

Opere pubbliche di interesse provinciale

L'articolo 10 della legge regionale 31 maggio 1984, n. 26, è sostituito dal seguente:

“E' autorizzata la spesa di lire 20.000.000.000 (cap. 08029) da destinare ad opere pubbliche di interesse provinciale.

La somma di cui al primo comma verrà così ripartita:

- lire 5.000.000.000 - territorio provinciale di Cagliari;
- lire 6.000.000.000 - territorio provinciale di Sassari;
- lire 5.000.000.000 - territorio provinciale di Nuoro;
- lire 4.000.000.000 - territorio provinciale di Oristano”.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8 ter.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 8 ter

Termine utilizzo sovvenzioni Capo I
legge regionale n. 45 del 1976

Per i comuni istituiti dopo il 31 dicembre 1981 l'applicazione della norma di cui all'articolo 26, ultimo comma, della legge regionale 31 maggio 1984, n. 26, è prorogata di un anno.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

CHESSA, *Segretario*:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI AGRICOLTURA

Art. 9

Anticipazione concorsi sugli interessi

Al fine di consentire la tempestiva liquidazione del concorso regionale sugli interessi relativi ad operazioni di mutuo e di prestito agrario, l'Amministrazione regionale può accreditare anticipatamente a ciascun istituto o ente finanziatore la necessaria provvista finanziaria, dalla quale i medesimi possono attingere, alla fine di ogni trimestre e con valuta dal giorno in cui detto concorso compete, il relativo importo.

La Giunta regionale fissa l'entità delle predette anticipazioni, nonché il tasso degli interessi, non inferiore a quello praticato sulle disponibilità della Tesoreria regionale, che gli istituti ed enti dovranno corrispondere sulle disponibilità presso gli stessi costituite a mente del precedente comma.

I relativi interessi maturati nel trimestre di competenza devono essere versati sul conto entrate nel bilancio regionale.

Gli istituti ed enti trasmettono, trimestralmente, all'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, per il successivo inoltro agli organi di controllo, gli estratti dei conti relativi alle anticipazioni ricevute, unitamente agli elenchi nominativi dei prestiti e dei mutui erogati nel trimestre stesso.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 10

Prestiti per le imprese lattiero-casearie

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere il concorso nel pagamento degli interessi sui prestiti di esercizio erogati dagli istituti di credito autorizzati, a favore delle piccole e medie imprese del settore lattiero-caseario, trasformatrici di latte ovi-caprino prodotto in Sardegna.

I prestiti, della durata massima di 18 mesi, saranno concessi in relazione alla quantità del formaggio prodotto col latte proveniente dagli allevamenti sardi ovis e caprini, e saranno regolamentati — relativamente ai tassi ed alle modalità di liquidazione del concorso interessi — in analogia alle norme statali in materia di credito agrario di esercizio.

La nuova spesa derivante dalla concessione delle provvidenze di cui ai precedenti commi è valutata, limitatamente all'anno 1984, in lire 3.000.000.000 (cap. 06108).

Il Fondo di rotazione di cui all'articolo 1 della legge regionale 18 maggio 1957, n. 23, e successive modificazioni ed integrazioni è costituito anche presso il Banco di Sardegna col quale l'amministrazione regionale dovrà stipulare apposita convenzione.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

CHESSA, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Mannoni - Orrù - Morittu - Moretti:

"I primi due commi dell'articolo 10 sono sostituiti dai seguenti:

'Al fine di consentire benefici equivalenti a quelli previsti dall'articolo 60, I comma, della legge regionale 31 maggio 1984, n. 26, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere

alle imprese del settore lattiero-caseario operanti in Sardegna trasformatrici di latte ovino-caprino prodotto nell'Isola, un contributo agli interessi su finanziamenti ordinari accordati da Aziende ed Istituti di credito.

Il contributo agli interessi di cui al precedente comma può essere concesso dall'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale su importo pari a quello massimo ottenibile ai sensi dell'articolo 60, I comma, della legge regionale 31 maggio 1984, n. 26, ed in misura pari alla differenza, per il periodo di 12 mesi, tra gli interessi calcolati al tasso delle prime rate ABI vigente all'atto della domanda di agevolazioni e quelli calcolati al tasso applicabile, alla stessa data, ai prestiti di cui alla legge regionale 18 maggio 1957, n. 23.

Il contributo verrà erogato, per il tramite delle Aziende ed Istituti di credito, secondo criteri da approvare con le modalità di cui al richiamato articolo 60, I comma, della legge regionale 31 maggio 1984, n. 26". (6)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Orrù per illustrare questo emendamento.

ORRU' (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'emendamento numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

CHESSA, Segretario:

Art. 11

Ristrutturazione oleifici sociali

Gli interventi contemplati nel Piano di Ri-

nascita economica e sociale della Sardegna - Programma di intervento per gli anni 1982/1984 - Parte B - Paragrafo 1.6, approvato dal CIPE l'8 giugno 1983, relativi ad un programma coordinato per favorire lo sviluppo dell'olivicoltura, possono riguardare anche la ristrutturazione di oleifici sociali dotati di impianti inefficienti o tecnologicamente superati; nell'intervento può essere compreso anche il rilevamento degli oneri finanziari gravati sugli impianti da sostituire.

Le provvidenze per l'acquisto dei nuovi impianti sono quelle previste dalla legislazione regionale vigente; il rilevamento degli oneri finanziari potrà essere totale.

Per attuare l'intervento di cui sopra verrà destinata, sullo stanziamento recato dal titolo di spesa 8.1.6/I una somma non inferiore a lire 2.000.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11 bis.

CHESSA, Segretario:

Art. 11 bis

Nuove tecniche colturali nel comparto bieticolo

Per le finalità previste dal paragrafo I.5 del programma di intervento per gli anni 1982-1984 di cui alla legge 24 giugno 1974, n. 268, approvato dal CIPE nella seduta dell'8 giugno 1983, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 1.800.000.000 sul capitolo 06229/02 del bilancio di previsione per l'anno 1984.

Detto stanziamento sarà trasferito dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2, comma secondo, della legge n. 268 del 1974, per essere attribuito al titolo di spesa 8.1.5/I del citato programma.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

IX LEGISLATURA

XXII SEDUTA

20 DICEMBRE 1984

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 12

Fondo garanzia fidejussoria

Le disponibilità esistenti sul "Fondo di garanzia fidejussoria a favore delle cooperative giovanili agricole" istituito con l'articolo 15 della legge regionale 2 agosto 1978, n. 50, sono versate nel "Fondo di garanzia fidejussoria a favore delle cooperative e società giovanili", istituito con l'articolo 31 della legge regionale 7 giugno 1984, n. 28, (cap. E 21114, cap. S 06215/01).

Sul fondo unificato gravano i rischi connessi con i finanziamenti previsti dalle norme citate nel precedente comma.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 13

Cooperative olearie

Le provvidenze di cui alla legge regionale 21 maggio 1971, n. 7, e successive modificazioni, sono estese alle cooperative olearie e loro consorzi operanti nel territorio della Sardegna.

La relativa spesa farà carico ai capitoli del bilancio regionale istituiti per l'attuazione della predetta legge regionale 21 maggio 1971,

n. 7 (capitoli 06204 e 06205).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13 bis.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 13 bis

Completamento del frigomacello di Chilivani e modifica della legge regionale n. 31 del 1983

Ad integrazione dello stanziamento di cui all'articolo 26 della legge regionale 29 dicembre 1983, n. 31, è autorizzata la spesa di lire 100.000.000 per la realizzazione del secondo lotto del frigomacello di Chilivani-Ozieri (cap. 06243).

L'ultimo periodo del primo comma di detto articolo è così modificato:

"La somma spettante sarà erogata in un'unica soluzione all'inizio dei lavori, e dovrà essere rendicontata all'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 14

Contributi per impianti cooperativi

La spesa prevista dall'articolo 35 della legge regionale 31 maggio 1984, n. 26, è ridotta da lire 10.000.000.000 a lire 7.500.000.000 (cap. 06234).

IX LEGISLATURA

XXII SEDUTA

20 DICEMBRE 1984

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14 bis.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 14 bis.

Contributo straordinario ai produttori di vernaccia

A valere sullo stanziamento di lire 400.000.000 recato dall'articolo 40 della legge regionale 31 maggio 1984, n. 26, e in alternativa alle provvidenze creditizie in esso previste, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere il contributo straordinario a produttori singoli e associati, di vernaccia di Oristano sotto forma di aiuto al magazzino privato a breve e lungo termine, nella misura prevista dalla legislazione CEE vigente in materia.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 15

Alluvione del novembre 1983

L'Amministrazione regionale è autorizzata a rimborsare a comuni e consorzi di bonifica le spese sostenute per le operazioni di primo intervento effettuate per l'eliminazione o il contenimento dei danni provocati dall'alluvione del 7 novembre 1983.

E' parimenti autorizzata la concessione,

a favore degli imprenditori agricoli indicati all'articolo 1 lett. c) della legge regionale 7 giugno 1984, n. 29, di contributi in conto capitale per la ricostituzione delle scorte vive, a condizione che la perdita del capitale bestiame sia stata accertata in misura superiore al 20 per cento, e delle scorte morte; la misura dell'intervento è fissata nell'80 per cento del danno subito.

Gli oneri finanziari derivanti dall'applicazione del presente articolo fanno carico alle disponibilità del fondo di solidarietà in agricoltura di cui all'articolo 2 della legge regionale 22 gennaio 1964, n. 3, e successive modificazioni ed integrazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

CHESSA, *Segretario*:

DISPOSIZIONI DIVERSE

Art. 16

Finanziamenti ai comuni per l'assistenza e beneficenza

L'importo da anticipare ai comuni per l'esercizio delle funzioni amministrative relative ai servizi di assistenza e beneficenza, ai sensi dell'articolo 56 della legge regionale 31 maggio 1984, n. 26, è ridotto da lire 10.000.000.000 a lire 2.000.000.000 (cap. 02131).

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare, nell'anno 1984, ai comuni, la somma di lire 8.000.000.000 per i medesimi servizi di assistenza e beneficenza (cap. 02132).

Gli stanziamenti di cui ai precedenti commi sono ripartiti tra i comuni secondo i seguenti

criteri che sostituiscono quelli previsti dall'articolo 56 — comma secondo — della legge regionale 31 maggio 1984, n. 26:

— per il 50 per cento in proporzione della popolazione residente in ciascun comune, secondo i dati ufficiali ISTAT;

— per il 20 per cento in proporzione al numero della popolazione di età non inferiore ai 60 anni, residente in ciascun comune;

— per il 20 per cento in proporzione al numero della popolazione di età inferiore ai 15 anni, residente in ciascun comune;

— per il 10 per cento in proporzione alle condizioni di particolare bisogno in cui versino singoli comuni.

PRESIDENTE. All'articolo 16 è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

CHESSA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Catte:

“Dopo l'articolo 16 è istituito l'articolo 16 bis:

Modifica articolo 72 legge regionale
31 maggio 1984, n. 26

L'articolo 72 della legge regionale 31 maggio 1984, n. 26 (legge finanziaria) è così modificato:

“L'Assessorato della difesa dell'ambiente è autorizzato a corrispondere, nei limiti dello stanziamento esistente in bilancio, le spese di vitto e alloggio al personale di ruolo ed al personale salariato CRAAI, che ha operato in missione in situazione di emergenza per fronteggiare eventi calamitosi nel periodo 14 novembre 1983-1 febbraio 1984 (cap. 05061-01)”. (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Catte per illustrare il suo emendamento.

CATTE (P.R.I.). Signor Presidente, si tratta di un emendamento che si riferisce all'attività

svolta dagli operai del CRAAI ad Olbia in conseguenza dell'alluvione dello scorso anno. Originariamente a carico della Regione, al di là dei normali salari, gravavano le spese di trasferimento degli operai, mentre, in accordo con l'Amministrazione regionale, il Comune si faceva carico delle spese di vitto e di alloggio. Il Comune di Olbia per ben due volte ha adottato una delibera in questo senso, e per ben due volte la delibera è stata respinta dall'organo di controllo. Quindi è stato necessario l'intervento della Regione per coprire queste spese. Va anche detto che esse non comportano aumento di stanziamento in quanto rientrano più che abbondantemente nei 50 milioni previsti per l'insieme dell'operazione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SATTA GABRIELE (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 16. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 17

Programma di formazione professionale

La quota di mezzi propri della Regione da destinare, nell'anno 1984, alla realizzazione del programma di formazione professionale, già determinata in lire 25.000.000.000 dal-

IX LEGISLATURA

XXII SEDUTA

20 DICEMBRE 1984

l'articolo 63 della legge regionale 31 maggio 1984, n. 26, è incrementata di lire 5.000.000.000 (cap. 10001).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 18

Case dello studente

Lo stanziamento di lire 1.500.000.000 previsto dall'articolo 75 della legge regionale 31 maggio 1984, n. 26, sul capitolo 11025 del bilancio per l'anno 1984, è utilizzato con le modalità e per gli scopi previsti nella legge regionale 11 agosto 1983, n. 20; la programmazione della spesa avverrà secondo il dettato dell'articolo 14 della legge regionale 25 giugno 1984, n. 31.

Lo stanziamento di lire 250.000.000 previsto dall'articolo 82 della legge regionale 31 maggio 1984, n. 26, sul capitolo 11026 del bilancio per l'anno 1984, è utilizzato per gli scopi previsti dagli articoli 3, lettere d), e 9 della legge regionale 11 ottobre 1971, numero 26; la programmazione della spesa avverrà secondo il dettato dell'articolo 4 della legge regionale 25 giugno 1984, numero 31.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18 bis.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 18 bis

Acquisto libri di testo scuole elementari

L'Amministrazione regionale è autorizzata, per il solo anno scolastico 1984/85, ad erogare ai Provveditorati agli studi della Sardegna le somme necessarie per il pagamento dei libri di testo forniti nelle rispettive province agli alunni delle scuole elementari (cap. 11015).

Alla spesa complessiva di lire 1.600.000.000 si fa fronte per lire 1.500.000.000 con l'assegnazione disposta dal Ministero del Tesoro (cap. 31468/E) e per lire 100.000.000 mediante storno dal capitolo 11224 del bilancio della Regione per l'anno 1984.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18 ter.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 18 ter

Contributo straordinario all'ESMAS
per opere di manutenzione

E' autorizzato il finanziamento, per un importo di lire 350.000.000, per l'attuazione di un programma straordinario per la manutenzione degli edifici, di proprietà regionale, dell'Ente scuole materne per la Sardegna (cap. 11226).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 19

Ripiano disavanzi aziende di trasporto

In relazione all'anticipazione disposta, con mezzi propri della Regione, dagli articoli 30 della legge regionale 29 dicembre 1983, n. 31, e 57 della legge regionale 31 maggio 1984, n. 26, l'entrata di lire 4.370.000.000 prevista in conto del capitolo 31497 - fondo nazionale trasporti ex articolo 9, legge n. 151 del 1981 - è destinata per lire 3.109.000.000 all'erogazione dei saldi ancora spettanti alle aziende di trasporto pubbliche e private per il ripiano dei disavanzi di esercizio relativi agli anni 1982 e 1983 (cap. 13002) e, per la differenza di lire 1.261.000.000, alle altre iniziative di cui alla presente legge.

PRESIDENTE. All'articolo 19 sono stati presentati due emendamenti, il numero 3 e il numero 5. Se ne dia lettura.

CHESSA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Pili - Onnis - Catte - Morittu - Atzori Villio:

"Dopo l'articolo 19 aggiungere l'articolo 19 bis:

Modifiche alla L.R. 27 agosto 1982, n. 16

Agli articoli 9 (primo e sesto comma) e 11 (primo e terzo comma) dopo la parola 'costruzione', è aggiunta l'espressione 'o l'acquisto' ". (3)

Emendamento aggiuntivo Morittu - Catte - Floris - Manunza:

"Dopo l'articolo 19 è aggiunto l'articolo 19 ter:

Nell'articolo 46 della legge regionale 11 giugno 1984, n. 30, è aggiunto il seguente punto 6 bis:

Capitolo 10044 - Legge 6 dicembre 1971, n. 1044, Legge 29 novembre 1977, n. 891, leg-

ge regionale n. 17 dell'1 agosto 1973". (5)

PRESIDENTE. Gli emendamenti possono essere illustrati.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). L'emendamento numero 3 si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SATTA (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Il 3 è accolto. Per il 5 la lettura è difficile.

PRESIDENTE. Lo rileggiamo, onorevole Satta, se la lettura è difficile.

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. La Giunta si rimette al Consiglio. In quanto alla difficoltà di lettura, conferma che vi è una difficoltà di comprensione per cui non sarebbe fuori luogo che uno dei presentatori lo illustrasse perché vi sia la possibilità di comprensione della portata esatta dell'emendamento.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento numero 5 vogliono illustrarlo per dare qualche ulteriore elemento di valutazione alla Giunta? Non è presente in aula nessuno dei presentatori dell'emendamento in discussione.

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. La Giunta si rimette al Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 19. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 20

Rettifica tabella C) allegata alla legge finanziaria 1984

Gli importi indicati nella tabella C) allegata alla legge regionale 31 maggio 1984, n. 26, in corrispondenza degli articoli 51 (cap. 07063) e 53 (cap. 07064) sono rispettivamente rettificati in lire 300.000.000 e 700.000.000.

PRESIDENTE. All'articolo 20 è stato presentato l'emendamento numero 4. Se ne dia lettura.

CHESSA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Satta - Cogodi - Cocco:

"Dopo l'articolo 20 è aggiunto il seguente articolo 20 bis:

Proroga della validità dell'articolo 55 della L.R. 31 maggio 1984, n. 26

La validità delle norme di cui all'articolo 55 della legge regionale 31 maggio 1984, n. 26, è prorogata sino al 31 dicembre 1985". (4)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

SATTA (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 20. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 21

Copertura finanziaria

Alle nuove e maggiori spese previste per il 1984 dalla presente legge, si fa fronte con le seguenti variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per lo stesso anno:

STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA

In aumento

Capitolo 21114 - (Nuova istituzione) - Versamento dalla contabilità speciale relativa all'attuazione della legge regionale 2 agosto 1978, n. 50, delle disponibilità già destinate alla costituzione del fondo di garanzia fidejussoria a favore delle cooperative giovanili agricole (art. 12 della presente legge)

lire 800.000.000

Capitolo 31468 - (Denominazione variata) - quota assegnata alla Regione per l'erogazione di somme ai comuni od ai Provveditorati agli studi da destinare all'acquisto dei libri di testo per gli alunni delle scuole elementari (art. 31 D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348)

lire 1.500.000.000

Capitolo 31497 - Assegnazione dello stato per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubblico locale

lire 4.370.000.000

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

01 - Presidenza della Giunta

IX LEGISLATURA

XXII SEDUTA

20 DICEMBRE 1984

In diminuzione

Capitolo 01061 - Saldo impegni per quote contributi F.E.R.S. da riversare agli organismi che hanno partecipato al finanziamento dei relativi progetti

lire 1.950.000.000

02 - Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione

In diminuzione

Capitolo 02131 - Anticipazioni ai Comuni per l'esercizio delle funzioni amministrative relative ai servizi di assistenza e beneficenza pubblica di cui al D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348 (art. 32, primo comma della L.R. 29 dicembre 1983, n. 31, art. 56 della legge finanziaria e art. 16 della presente legge)

lire 8.000.000.000

In aumento

Capitolo 02132 - Finanziamenti ai comuni per l'esercizio delle funzioni amministrative relative ai servizi di assistenza e beneficenza pubblica di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348 (art. 32, ultimo comma della L.R. 29 dicembre 1983, n. 31 e art. 16 della presente legge)

lire 8.000.000.000

03 - Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio

In diminuzione

Capitolo 03016 - Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30 della L.R. 5 maggio 1983, n. 11 e art. 3 della legge finanziaria)

lire 11.659.000.000

mediante riduzione delle riserve delle sottoelencate voci della tabella A) allegata alla legge regionale 31 maggio 1984, n. 26:

voce 2) Applicazione decreto del Presidente della Repubblica n. 348

lire 10.000.000.000

voca 4) Sviluppo degli interventi sociali

lire 659.000.000

voce 5) Ricerca scientifica

lire 1.000.000.000

Capitolo 03017 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30 della L.R. 5 maggio 1983, n. 11 e art. 3 della legge finanziaria)

lire 6.600.000.000

mediante riduzione delle riserve delle sottoelencate voci della tabella B) allegata alla legge regionale 31 maggio 1984, n. 26:

voce 2) Adeguamento della legislazione ed accelerazione della spesa

lire 5.000.000.000

voce 4) Interventi per il sostegno dei settori produttivi

lire 1.600.000.000

06 - Assessorato dell'agricoltura e riforma agropastorale

In diminuzione

Capitolo 06234 - Contributi in conto capitale nella spesa per la realizzazione delle strutture e relative attrezzature e pertinenze occorrenti ad assicurare la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici e loro sottoprodotti, nonché l'ampliamento e l'ammodernamento di preesistenti impianti (artt. 9 e 45, lett. g), della legge 27 ottobre 1966, n. 910, art. 1 legge 1° luglio 1977, n. 403, artt. 35 e 38 della legge finanziaria e art. 14 della presente legge)

lire 2.500.000.000

In aumento

Capitolo 06108 - (Nuova istituzione) - Tit. 2 - Sez. 6 - Cat. 12 - Sett. 10 - Concorsi negli interessi sui prestiti di esercizio a favore dell'industria lattiero-casearia (legge 5 luglio 1928, n. 1760 e successive modificazioni e art. 10 della presente legge)

lire 3.000.000.000

IX LEGISLATURA

XXII SEDUTA

20 DICEMBRE 1984

Capitolo 06215-01 - Fondo di garanzia fidejussoria a favore delle cooperative e società giovanili (art. 31 L.R. 7 giugno 1984, n. 28 e art. 12 della presente legge)

lire 800.000.000

Capitolo 06229-02 - (Nuova istituzione)
Tit. 2 - Sez. 6 - Cat. 05 - Sett. 10 - Somma da versare alla contabilità speciale di cui all'articolo 2 della legge 24 giugno 1974, n. 268 per l'attuazione degli interventi diretti a ridurre il deficit agro-alimentare regionale (paragrafo I.5 del Programma di intervento per gli anni 1982/1984 di cui alla legge 24 giugno 1974, n. 268, approvato dal CIPE l'8 giugno 1983, e art. 11 *bis* della presente legge)

lire 1.800.000.000

Capitolo 06243 - Somma da versare alla contabilità speciale di cui all'articolo 2, secondo comma, della legge 24 giugno 1974, n. 268, per il finanziamento del secondo lotto del friggomacello di Chilivani (art. 26 della L.R. 29 dicembre 1983, n. 31 e art. 13 *bis* della presente legge)

lire 100.000.000

08 - Assessorato dei lavori pubblici

In diminuzione

Capitolo 08109 - Somme da versare al fondo per l'edilizia economica e popolare di cui alla L.R. 18 aprile 1975, n. 22 e per un programma straordinario integrativo per il biennio 1984-85 della legge 5 agosto 1978, n. 457 (art. 15 della legge finanziaria)

lire 5.000.000.000

In aumento

Capitolo 08016 - Finanziamenti annuali ai comuni e agli organismi comprensoriali per la realizzazione, sulla base di programmi triennali, di opere pubbliche di interesse locale (art. 11, L.R. 6 settembre 1976, n. 45; art. 17 della L.R. 12 novembre 1982, n. 38; art. 3 della L.R. 10 maggio 1983, n. 12; art. 1 della L.R. 29 dicembre 1983, n. 31; art. 6 della L.R. 31 maggio 1984, n. 26 e art. 1 *bis* della presente

legge)

lire 1.000.000.000

Capitolo 08030 - Contributi di esercizio a consorzi di enti locali per la gestione di acquedotti, di fognature, dei rispettivi impianti di potabilizzazione e di depurazione, di impianti di smaltimento di rifiuti solidi, nonché di altre opere ed impianti pubblici (art. 17, L.R. 6 settembre 1976, n. 45, art. 8 della L.R. 10 maggio 1983, n. 12 e art. 2 della presente legge)

lire 1.500.000.000

Capitolo 08035-03 - Spese per l'esecuzione di opere acquedottistiche e fognarie (art. 18 della L.R. 12 novembre 1982, n. 38, art. 4 della L.R. 10 maggio 1983, n. 12, art. 3 della L.R. 29 dicembre 1983, n. 31 art. 9 della legge finanziaria e art. 1 della presente legge)

lire 4.000.000.000

Capitolo 08106-01 - Contributi individuali in conto capitale previsti dall'articolo 2, comma 10, della legge 25 marzo 1982, n. 94, per l'acquisto, la costruzione ed il recupero di abitazioni - quota mezzi propri della Regione (art. 12 della L.R. 29 dicembre 1983, n. 31 e art. 3 *bis* della presente legge)

lire 12.000.000.000

Capitolo 08182 - Spese per investimenti nel comparto delle opere portuali di competenza regionale (art. 18 della L.R. 7 maggio 1981, n. 14, art. 11 della legge finanziaria e art. 3 della presente legge)

lire 220.000.000

10 - Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale

In aumento

Capitolo 10001 - Somma da versare al fondo per la formazione professionale dei lavoratori in Sardegna (L.R. 1° giugno 1979, n. 47, L.R. 26 gennaio 1976, n. 3, art. 63 della legge finanziaria e art. 17 della presente legge)

lire 5.000.000.000

11 - Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport

In diminuzione

Capitolo 11224 - Spese per l'effettuazione di interventi integrativi per esigenze impreviste (artt. 1, 14 e 16 L.R. 25 giugno 1984, n. 31)

lire 100.000.000

In aumento

Capitolo 11015 - (Denominazione variata) - Somme da erogare ai comuni od ai Provveditorati agli studi per l'acquisto dei libri di testo degli alunni delle scuole elementari (art. 31, D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348 e art. 18 *bis* della presente legge)

lire 1.600.000.000

Capitolo 11226 (Nuova istituzione) - Tit. 1 - Sez. 3 - Cat. 05 - Contributo all'ente scuole materne per la Sardegna per l'attuazione di un programma straordinario per la manutenzione degli immobili di proprietà regionale (art. 18 *ter* della presente legge)

lire 350.000.000

13 - Assessorato dei trasporti

In aumento

Capitolo 13002 - Contributi alle aziende di trasporto pubbliche e private per il ripiano dei disavanzi di esercizio (art. 9, legge 10 aprile 1981, n. 151, L.R. 18 maggio 1982, n. 13, art. 46 della legge di bilancio e art. 19 della presente legge)

lire 3.109.000.000

Alla maggiore spesa di lire 5.000.000.000, prevista per l'anno 1985, sul capitolo 08109, derivante dallo slittamento del limite d'impegno di pari importo disposto dall'articolo 4 della presente legge, si fa fronte mediante il maggior gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche derivante dal suo naturale incremento.

Gli oneri derivanti dalla concessione, nell'anno 1984, delle provvidenze previste dall'articolo 13 della presente legge, fanno carico alle disponibilità presenti sul conto della competenza dei capitoli 06204 e 06205 del bilancio della Regione per lo stesso anno; agli stessi oneri, da so-

stenersi negli anni successivi, valutati in annue lire 600.000.000, si fa fronte mediante il maggior gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche derivante dal suo naturale incremento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21 *bis*.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 21 *bis*

Sugli stanziamenti recati dalla presente legge possono essere assunti impegni entro venti giorni dalla data della sua entrata in vigore.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 22

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sono pervenuti alla Presidenza gli ordini del giorno numeri 3, 4 e 5. Se ne dia lettura.

CHESSA, *Segretario*:

Ordine del giorno Soro - Dadea - Mannoni - Mura - Mulas - Ladu Salvatore sulla grave situazione finanziaria della Società Nuorese calcio.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sull'assestamento di bilanci 1984;

RILEVATA la situazione di eccezionale gravità della situazione finanziaria venutasi a creare all'interno della Società Nuorese calcio in seguito alla crisi dell'assetto societario;

CONSIDERATO che alla luce di tale situazione potrebbe verificarsi il fallimento della società stessa con conseguente ritiro della squadra del campionato della serie C2;

RILEVATO che al di là dei riflessi sul terreno squisitamente sportivo spettacolare, si determinerebbero gravissimi effetti sociali con la soppressione del settore giovanile (300 giovani sono impegnati in tale attività);

RICHIAMATA la già drammatica condizione dei giovani nelle zone interne della Sardegna profondamente segnata dall'emergere del fenomeno della droga e dal persistere della violenza,

impegna la Giunta regionale

ad attivare provvedimenti necessari a far sì che la Società Nuorese calcio possa superare questa fase di precaria situazione finanziaria. (3)

Ordine del giorno Mereu Salvatorangelo - Onnis - Manunza - Orrù - Lorelli - Falchi sul completamento delle Case dello studente.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione del D.L. n. 12-A concernente "Finanziamenti a favore di diversi settori di intervento e disposizioni varie";

CONSIDERATA l'importanza che le case dello studente assumono nella realtà scolastica della Sardegna;

CONSTATATO che non è stata ancora comple-

tata la costruzione di alcune case dello studente,

impegna la Giunta regionale

a utilizzare lo stanziamento di lire 1.500.000.000 previsto nel capitolo 11025 del D.L. 12 per il completamento delle case dello studente attualmente in costruzione. (4)

Ordine del giorno Giagu - Cuccu - Morittu - Soro - Moretti - Orrù - Mulas - Randazzo - Atzeni sul decentramento finanziario per i programmi comunali di opere pubbliche di interesse locale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge di assestamento al bilancio della Regione Sarda per l'esercizio 1984;

RILEVATA la necessità di soddisfare ulteriormente l'aspettativa degli enti locali sardi di maggiori stanziamenti per la realizzazione dei loro programmi di opere pubbliche;

CONSIDERATO che si rende urgente ridurre anche per questa via la notevole giacenza dei residui passivi,

impegna la Giunta regionale

ad adottare i provvedimenti necessari perché nel bilancio 1985 si addivenga ad un sensibile e significativo incremento anche rispetto al bilancio 1984 della quota di risorse destinate ai programmi comunali per l'esecuzione di opere pubbliche di interesse locale. (5)

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Solinas

TIPOGRAFIA
PASSAMONTI